TORINO
Anno 71 Num. 292
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

MERCOLEDI'
8 Dicembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Nuovo colloquio a Palazzo Venezia tra il Duce e Stojadinovic

L'intensa giornata dell'Ospite - La visita alla Città dell'Aria in compagnia del Ministro Ciano - Il saggio ginnico al Foro Mussolini - L'udienza del Papa

Roma, 7 notte.

Se la base di una salda amicizia tra due popoli è la reciproca approfondita conoscenza, queste giornate che il Presidente del Consiglio jugoslavo trascorre tra noi sono indubbiamente un validissimo contributo al consolidamento della collaborazione tra Roma e Belgrado fondata nel marzo scorso. Ai colloqui politici che egli ha con i nostri governanti, il signor Stojadinovic aggiunge infatti una serie di metodiche visite alle istituzioni del Regime, il che gli consente di farsi una idea chiara dei connotati fisici e spirituali di questa nuova Italia con la quale la Jugoslavia, sepolte le sterili contese proficevoli solo ai terzi, ha ristabilito con franco realismo, rapporti di amichevole cordialità. Ripetiamo che i colloqui che il Presidente del Consiglio jugoslavo ha in questi giorni a Roma col Capo del Governo e col Ministro degli Esteri d'Italia, non preludono, come è noto, alla conclusione di nuovi accordi politici; ma solo ad un esame della situazione generale europea nello spirito del Patto di Belgrado.

Per quel che riguarda i rapporti commerciali fra i due Paesi, si apprende che è imminente una nuova sessione del Comitato permanente economico che si riunirà a Belgrado nella seconda quindicina di dicembre. Saranno così preparati gli accordi per il 1938 tenendo conto delle situazioni sopravvenute e delle esigenze reciproche dei due Paesi per equilibrare gli scambi. Come è noto l'Italia ha firmato recentemente nuovi accordi commerciali con l'Austria e l'Ungheria. I negoziati con la Jugoslavia saranno basati sul nuovo stato di fatto.

Al Centro sperimentale

Ieri, alla Mostra della Romanità e alla Mostra del Tessile, il signor Stojadinovic potè valutare alcuni motivi etici e pratici dell'attività del Fascismo: oggi può dire di conoscere qualche cosa di più di quanto conoscesse sulla nostra aviazione, sulla nostra gioventù, sulle nostre istituzioni culturali. Le sue visite odierne hanno infatti avuto per meta il Centro sperimentale di Guidonia, il Foro Mussolini dove si è svolto un bellissimo saggio ginnico sportivo e la Città Universitaria.

La visita a Guidonia è avvenuta di buon mattino. Il Presidente del Consiglio jugoslavo ha lasciato poco dopo le 8 la villa Madama e, attraversata in automobile la città, è uscito sulla via Tiburtina raggiungendo l'abitato di Guidonia alle 9. Con l'ospite era anche oggi il nostro Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, mentre già a Guidonia si trovavano ad attendere i visitatori il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle, il generale Ferrari direttore del Centro sperimentale aeronautico, il Ministro di Jugoslavia presso il Quirinale S. E. Christic con gli addetti militari e i funzionari della Legazione, il Podestà di Guidonia ed un folto drappello di ufficiali superiori delle varie armi, nonchè, infine, la falange dei giornalisti italiani e stranieri.

All'ingresso del centro sul vasto piazzale era schierata una compagnia di avieri con bandiera e musica. Mentre S. E. Stojadinovic e S. E. Ciano scendevano dall'automobile le truppe presentavano le armi e nell'aria si levavano le note dell'inno jugoslavo seguite dalla Marcia Reale e da Giovinezza. Il nostro Ministro degli Esteri ha presentato all'ospite le autorità, quindi entrambi sono saliti in macchina e seguiti dalle altre personalità hanno compiuto un lungo giro nelle strade di Guidonia fra le ridenti palazzine che il Duce inaugurò all'inizio dell'anno XVI, tutte imbandierate e festonate di popolo plaudente. Nella piazza Littoria erano adunate le rappresentanze delle forze del nuovo Comune con reparti della G.I.L. e la vasta adunata ha improvvisato all'indirizzo del visitatore una schietta vibrante manifestazione di simpatia.

Esercitazioni aeree

Compiuto il giro il breve corteo di macchine ha fatto ritorno al Centro sperimentale varcandone i cancelli e raggiungendo l'aeroporto di Montecelio sulla cui linea di volo erano schierati vari tipi dei nuovi possenti apparecchi da bombardamento, mentre nel cielo si svolgevano le normali esercitazioni di volo di alcune squadriglie. Il Presidente jugoslavo si è fatto ampiamente illustrare le caratteristiche dei nuovi apparecchi dal generale Ferrari col quale è entrato anche in uno dei velivoli per vedere da vicino le installazioni di bordo e il funzionamento dei varii comandi. Quindi sceso sul campo ha attentamente seguito le esercitazioni in corso intrattenendosi poi cordialmente con alcuni dei piloti presenti. Si trattava, ripetiamo, di addestramenti assolutamente normali ma pur sempre interessantissimi e tali da documentare l'efficienza raggiunta dai nostri materiali e dai nostri equipaggi.

STOJADINOVIC CON LA SIGNORA E IL DUCE ASSISTONO AL SAGGIO GINNICO AL FORO MUSSOLINI (Telefoto).

Lasciato l'aeroporto il corteo delle automobili si è diretto al Centro sperimentale che è stato oggetto di una attenta visita da parte dell'ospite. Un reparto che l'ha vivamente interessato fino a voler entrare col gen. Ferrari nella camera di decompressione è stato quello dell'alta quota dove i nostri tecnici e i nostri piloti esperimentano e perfezionano ogni giorno quei metodi di aviazione nelle alte zone atmosferiche a cui si preconizza il più fecondo avvenire.

In Vaticano

Dal reparto di alta quota gli illustri visitatori sono passati alla aviorimessa ove hanno sostato a lungo esaminando i vari tipi di apparecchi che vi si trovavano fra i quali il *Breda 88* che, pilotato dall'ing. Niclot ha migliorato ieri il primato internazionale di velocità sui 100 chilometri raggiungendo la media oraria di chilometri 554,350. Gli ospiti sono quindi passati nella galleria stratosferica. Da ultimo sono stati visitati i reparti aerodinamico e idrodinamico e quindi il reparto radio. Sua Ecc. Stojadinovic ha poi lasciato il Centro sperimentale e ossequiato da tutti i presenti è risalito in automobile con S. E. Ciano facendo ritorno a Roma.

Dopo una breve sosta a Villa Madama S. E. Stojadinovic si è recato in forma ufficiale a visitare il Pontefice.

La visita che è di prammatica, dato che fra la Jugoslavia e la Santa Sede corrono regolari e cordiali rapporti diplomatici, era tanto più desiderata, in quanto il Pontefice voleva personalmente ringraziare il Presidente jugoslavo della fervida opera da lui svolta per la conclusione del Concordato.

Stamane il Papa e la Corte Pontificia hanno assistito alla consueta pratica dell'Avvento, appena finita la quale sono state prese rapidamente le disposizioni per lo speciale servizio d'ordine e d'onore stabilite dal cerimoniale.

Alle 11,45 è giunto in Vaticano il Presidente jugoslavo, accompagnato dal Ministro di Jugoslavia presso la Santa Sede, dal Consigliere Ecclesiastico della Legazione stessa e dal suo seguito personale. All'ingresso dell'arco delle Campane i vigili di guardia hanno reso gli onori. Il cortile di S. Damaso era completamente sgombro.

All'ingresso vigilavano i Gendarmi in tenuta di mezza gala. Sotto la pensilina della scala regia erano ad attendere l'illustre Ospite il Segretario della Congregazione del Cerimoniale, monsignor Nardone, e i due Camerieri di spada e cappa di servizio. Avvenute le presentazioni si è formato il piccolo corteo che è salito, preceduto dalle Guardie Svizzere, al piano nobile.

Sulla soglia dell'appartamento pontificio il Presidente jugoslavo è stato ossequiato dal Maestro di Camera, mons. Arborio Mella di S. Elia. Lungo le sale ducale e regia i Corpi armati pontifici hanno reso gli onori. Nella sala precedente l'anticamera sono stati presentati agli Ospiti gli alti Dignitari della Corte Pontificia e della Città del Vaticano.

Allo Stadio dei marmi

Alle 12 precise S. E. Stojadinovic è stato introdotto nella biblioteca privata del Papa, che lo ha trattenuto a colloquio per 25 minuti. Quindi è avvenuta la presentazione del seguito.

Riformatosi il corteo il Presidente ha poi visitato il cardinale Pacelli, Segretario di Stato, col quale si è trattenuto a colloquio un quarto d'ora. Alle 12,45, dopo una breve sosta nelle Logge, S. E. Stojadinovic lasciava la Città del Vaticano.

In onore dell'illustre Ospite oggi alle 15 nello Stadio dei marmi al Foro Mussolini, reparti della Gioventù Italiana del Littorio hanno svolto alla ambita presenza del Duce una brillante esercitazione ginnico-militare cui hanno partecipato anche gli allievi della Accademia di educazione fisica. Le ampie gradinate del magnifico stadio erano gremite di folla. Larghi spazi erano stati riservati ai Balilla agli Avanguardisti e alle Piccole e Giovani Italiane.

Alle 14.40 è giunto allo Stadio dei marmi il Ministro Segretario del Partito, accolto con acclamazioni dalla folla che gremiva le gradinate. S. E. Starace ha compiuto un giro dello stadio e quindi ha assunto il comando dei reparti. Alle 14.45 giunge il Duce ossequiato dai membri del Governo presenti, da S. E. il gen. Russo capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., dal gen. Grazioli ispettore della pre e post-militare, dal colonnello Moretti capo di S. M. dei Fasci giovanili, e da altre autorità. Il Duce passa in rivista la centuria d'onore dei Giovani Fascisti schierata dietro la tribuna d'onore, e risponde col saluto romano alle acclamazioni della folla.

Mussolini sosta per alcuni minuti all'ingresso esterno della tribuna d'onore per attendere l'illustre ospite. Poco dopo infatti giunge S. E. Stojadinovic accompagnato dall'eletta signora, dal ministro jugoslavo presso il Quirinale, dal conte Cittadini, dal cerimoniale del Ministero degli Esteri, dagli addetti militari della Legazione jugoslava, e da altre persone del seguito.

Il Duce e S. E. Ciano si fanno incontro all'ospite e alla sua gentile signora: quindi il Duce, avendo a lato S. E. Stojadinovic, sale la scala della tribuna d'onore seguito da S. E. Ciano che ha a lato la signora Stojadinovic e dalle altre autorità. L'apparire dei due Capi di Governo è accolto da una formidabile ovazione che si protrae per alcuni minuti. La musica intona l'inno reale jugoslavo e le prime note della Marcia Reale e di Giovinezza. Mussolini e Stojadinovic sostano ad ammirare lo spettacolo della folla che acclama appassionatamente. Poi il Duce dà ordine a S. E. Starace di iniziare il saggio. Si susseguono fra l'ammirazione dei presenti canti corali, evoluzioni di reparti di avanguardisti e balilla moschettieri, esercizi atletici degli accademisti, esercizi militari delle baldе preparatissime formazioni di Roma.

Terminata la manifestazione, il Duce col Capo del Governo jugoslavo lascia lo Stadio, mentre la folla erompe in una nuova dimostrazione di simpatia all'ospite.

Dopo aver assistito al saggio ginnico allo Stadio dei marmi, S. E. Stojadinovic si è recato in visita alla Città Universitaria accompagnato dal Ministro Segretario del Partito Starace. Erano ad attenderli il Ministro per l'Educazione Nazionale on. Bottai e il Collegio accademico al completo. Prestavano servizio d'onore la quarta Legione universitaria « Benito Mussolini » e formazioni dei G.U.F. dell'Urbe. Il Presidente jugoslavo si è compiaciuto per la perfezione delle organizzazioni universitarie romane, per la capace luminosità delle aule, per la modernità degli impianti.

Alle 18, il Duce, presente il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto in palazzo Venezia S. E. Stojadinovic, intrattenendolo a cordiale colloquio per un'ora e mezza.

Questa sera alle 21, in onore di S. E. Stojadinovic, S. E. il Ministro degli Esteri conte Ciano ha offerto un pranzo al Circolo delle Forze Armate.

IL PRESIDENTE JUGOSLAVO IN VATICANO (Telefoto).

ECCO COME DALLE POSIZIONI GIAPPONESI SULLA « MONTAGNA DI PORPORA » APPARE NANCHINO. In primo piano il sontuoso edificio del ministero degli esteri.

Nanchino abbandonata dai capi attende l'ingresso delle truppe nipponiche

Una manovra di aggiramento toglie al nemico ogni possibilità di ritirata - L'ala sinistra cinese ha ceduto senza combattere - Ciang Kai Scek e i suoi collaboratori fuggiti in aeroplano - I fuggiaschi continuano la loro opera di incendiari

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 7 notte.

La battaglia di Nanchino — se con questa definizione può essere intesa la marcia che le truppe nipponiche vittoriose a Sciangai iniziarono sulla capitale cinese alcune settimane or sono e le brevi resistenze opposte dai cinesi durante essa — è giunta al suo ultimo atto. Abbiamo assistito con un succedersi vertiginoso di distanze superate e di baluardi crollati, alle battaglie di Nansiang, di Tang Pu, di Suciau, del lago Taihu; poi abbiamo visto tre linee cinesi infrante in tre giorni consecutivi a Ciangciau, a Ciangyin e a Lishui. Ora le forze nipponiche sono giunte sotto le mura della capitale cinese, e dall'alto della « montagna di porpora », dominano con le bocche dei loro cannoni le case di Nanchino e le posizioni strategiche che i cinesi avevano disposte e fortificate in essa.

La manovra nipponica

Tutti questi centri di resistenza organizzati attorno alle mura della capitale hanno perso il loro valore, dal momento che i giapponesi sono apparsi sulla sommità dei settecento metri della « montagna di porpora » che di queste difese rappresentava il perno e il caposaldo principale.

Dalla cresta della « montagna di porpora », sulla quale sorge il mausoleo del fondatore della repubblica cinese Sun Yat Sen, forti e agguerriti nuclei nipponici sono discesi ed hanno iniziato un movimento aggirante attorno alle mura della città. Costeggiando le muraglie lungo il lago Hsuanwu verso il nord-ovest, i nipponici miravano ad occupare la zona della stazione ferroviaria, in prossimità del traghetto che attraversa lo Yang Tsè unendo Nanchino a Pukau. E questo allo scopo di togliere ai nemici la ritirata verso il nord della Cina. A quelle colonne nipponiche che scelgono come direttrice di ritirata l'alta valle dello Yang Tsè, provvedono invece le truppe nipponiche che a gran passi stanno avvicinandosi a Wuhu, che, come è noto, sorge a cinquanta chilometri a sud-ovest da Nanchino, sulle rive del fiume.

Poichè sembra ormai acquisito che più che d'altro i nipponici devono preoccuparsi di tagliare la ritirata al nemico, piuttosto che di combattere per entrare entro le mura di Nanchino. Se è vero infatti che segnalazioni nipponiche informano che diversi consiglieri di Nanchino sono occupati tuttora da reparti che hanno il compito di « salvare la faccia » alla tradizione militare cinese, è altrettanto vero che, dopo la fuga di Ciang Kai Scek, il più profondo scoramento serpeggia nelle file cinesi, che, demoralizzate, stanche e disorganizzate, pensano alla maniera più acconcia per ritirarsi dal teatro della battaglia.

Sui particolari della fuga di Ciang Kai Scek, data in sè come sicura, però corrono voci contraddittorie. Mentre da un lato si afferma che il generalissimo cinese insieme ai suoi collaboratori militari si sia imbarcato con la moglie e col seguito su una torpediniera che risale il corso dell'Yang-tsè, altre voci, e più attendibili, riferiscono che il maresciallo abbia preso posto su un aeroplano con numerosi generali. A questo proposito si racconta che alcuni aeroplani giapponesi hanno inseguito un veloce trimotore, a bordo del quale erano evidentemente delle personalità cinesi che lasciavano Nanchino. Inseguiti ed inseguitori hanno accelerato il volo, finchè i motori lo consentivano: il trimotore stava già per essere raggiunto, quando gli inseguitori abbandonavano la caccia nel cielo di An King, ritenendo inutile la caccia. Se gli aviatori nipponici avessero saputo chi erano i passeggeri del trimotore, probabilmente l'inseguimento avrebbe avuto un esito diverso. Sembra infatti che sull'apparecchio fossero il maresciallo Ciang Kai Scek, la sua signora e il consigliere australiano del generalissimo, Donald.

Sulla destinazione scelta dal generalissimo Ciang Kai Scek non si sa ancora nulla di preciso. C'è chi afferma che egli si sia recato a Nanciang, nello Kiangsi, mentre altri sostengono che egli, giunto a Nanciang, ne sarebbe ripartito per ignota destinazione.

Ad ogni modo, la partenza del generalissimo dalla capitale, dove ancora ieri aveva annunciato di voler rimanere insieme alla consorte, è interpretata come una conferma della probabilissima possibilità che egli si ritiri dal potere, per lasciarlo a qualche altro gruppo politico, di quelli che gravitano attorno al governo e che non condividevano le direttive di politica estera di Ciang Kai Scek. Sono tra di essi quelli influenti capeggiati da Uang Chai Uei, Hu Yin Chin e Chen Chang. Tutti e tre si trovano attualmente a Hankow.

Fiamme devastatrici

Circa le azioni che hanno portato all'occupazione delle posizioni cinesi attorno alla capitale, si apprendono i seguenti particolari. L'attacco imperiale contro le difese nanchinesi è incominciato esattamente alle sette di sera. L'artiglieria nipponica, concentrata in grandi masse, ha fulminato nell'avanzata le fortificazioni avversarie, con fuoco intensissimo, mentre la resistenza cinese andava gradualmente declinando. In taluni punti, nuclei di arditi raggiungevano intanto materialmente le mura di Nanchino. In altri punti i giapponesi esercitavano una pressione a massa contro i soldati cinesi, che si ritiravano nella capitale, lasciando indietro soltanto le retroguardie con l'ordine di sacrificarsi per ritardare quanto più era possibile la marcia nipponica.

Sono queste retroguardie che, all'avvicinarsi degli imperiali, hanno incendiato ogni cosa che potesse essere di utilità per essi. Anche i prolungati bombardamenti che le squadriglie aeree nipponiche hanno effettuato ogni su Nanchino, hanno prodotto nell'interno della capitale numerosi incendi. I depositi di munizioni e quelli di benzina e altri infiammabili, in parte colpiti dagli aerei e in parte incendiati dai cinesi stessi, ardono ancora nei cieli e minacciano di avvolgere nelle fiamme anche i quartieri vicini. Tre grossi incendi sono stati appiccati per ordine delle autorità militari cinesi, allo scopo di privare i nipponici delle migliori costruzioni nei punti strategici di Nanchino. Le truppe cinesi che si ritirano davanti all'avanzata dei giapponesi hanno incendiato anche i villaggi che si trovano attorno alla capitale. Viaggiatori provenienti da Cin Kiang, dicono che l'intera popolazione di questo porto internazionale già così prospero, composta di 150 mila anime, è fuggita sull'altra riva, e le truppe ritirandosi hanno incendiato la città.

Due soldati cinesi che si trovavano a bordo di un « sampan » hanno tentato di fermare un rimorchiatore britannico, ma non avendo questo obbedito all'ingiunzione, i cinesi gli hanno sparato contro alcuni colpi di arma da fuoco senza colpirlo.

Gli osservatori militari stranieri hanno ricevuto notizia che l'ala sinistra della difesa di Nanchino ha ceduto quasi senza combattere. Essa aveva i compiti più importanti. Il generale Matsui da tre giorni prolunga sempre più le sue assenze da Sciangai ciò che sta ad indicare la parte personale che egli prende nella direzione dell'attacco giapponese su Nanchino. E' tutt'altro che da escludere ch'egli entri nella capitale assieme subito dopo le avanguardie. Secondo informazioni diplomatiche, i giapponesi non sono stati in grado di garantire la sicurezza nella cosidetta zona neutrale di Nanchino, perchè non ritengono improbabile che nella zona si rifugino anche combattenti cinesi, ma hanno preso impegno di non attaccare le zone indifese della capitale se non in caso di estrema necessità.

Camillo Fumagalli

Le avanguardie nipponiche già entrate in Nanchino ?

Londra, 7 notte.

Notizie da Sciangai, prive ancora di conferma ufficiale, dicono che le avanguardie delle truppe imperiali sono entrate in Nanchino poco prima della mezzanotte.

Tokio dichiarerà decaduto il governo di Nanchino

Tokio, 7 notte.

Si apprende da buona fonte che il Gabinetto nipponico ha deciso di pubblicare una dichiarazione solenne con la quale il Giappone cessa di riconoscere l'autorità del Governo di Nanchino, considerandolo decaduto.

Il Gabinetto, sotto la presidenza del Principe Konojè, si è riunito stamani per esaminare la situazione derivante dall'attesa caduta di Nanchino.

I quattro membri del Gabinetto, Primo Ministro Konoje, Ministro degli Esteri Hirota, Ministro della Guerra Sugiyama e Ministro della Marina Yonai, si sono riuniti poi, per una conferenza di emergenza alle 14 di oggi per discutere importanti misure governative sulla situazione dopo la caduta di Nanchino.

Alle ore 15, subito dopo la riunione, il Ministro degli Esteri si è recato dall'Imperatore per riferire circa le decisioni prese.

Si crede da tutti che in queste riunioni sia stata decisa la dichiarazione nei riguardi del Governo di Ciang Kai Scek.

L'incidente del "Great Eastern„

L'arresto era dovuto a ragioni militari

Sciangai, 7 notte.

Circa l'incidente verificatosi ieri all'albergo « Great Eastern » di Sciangai, da dove vennero arrestati quattro cinesi, il comando militare giapponese fa rilevare che la operazione venne compiuta dalla polizia militare e non da quella consolare. L'albergo venne infatti visitato per ragioni di carattere militare, poichè i cinesi ricercati e arrestati erano sospettati di attività nociva all'esercito giapponese. Essi hanno potuto provare la loro innocenza e sono stati perciò rilasciati. La cosa era così urgente che i nipponici non ebbero tempo per informare la polizia municipale. Comunque non si è voluto in alcun modo recare un affronto alla polizia locale.

Scambio di messaggi tra Vittorio Emanuele III e l'Imperatore del Manciukuò

Roma, 7 notte.

S. M. Pu-Yi, Imperatore del Manciukuò, ha indirizzato a S. M. il Re Imperatore il seguente telegramma:

« Ho letto i telegrammi relativi al riconoscimento del mio Stato da parte del Governo di V. M. e desidero esprimere al riguardo alla M. V. la mia profonda soddisfazione. E' per me ragione di viva gioia la convinzione che per il diurno rinforzarsi delle amichevoli relazioni fra i nostri due Paesi avremo la possibilità di collaborare congiuntamente alla causa della pace mondiale. Voglia V. M. accogliere i miei più vivi auguri per il suo personale benessere. — F.to: Pu-Yi ».

S. M. il Re Imperatore ha risposto:

« Condivido la soddisfazione espressami da V. M. al momento in cui si sono iniziati fra i due Paesi regolari e cordiali rapporti di amicizia. Sono sicuro che tali rapporti diverranno in avvenire sempre più intimi e più proficui per il Manciukuò e per l'Italia come per la pace del mondo e formulo per V. M. i miei migliori voti. — Vittorio Emanuele ».

Il titolo di Marchese di Neghelli al Maresciallo Graziani

Il nuovo vice-Governatore dell'A. O. I. e i nuovi Governatori della Somalia e dell'Eritrea

Roma, 7 notte.

S. M. il Re Imperatore ha conferito al Maresciallo Graziani il titolo trasmissibile di Marchese di Neghelli.

L'Italia fascista ha accolto con entusiasmo la notizia del conferimento al Maresciallo Rodolfo Graziani del titolo trasmissibile

RODOLFO GRAZIANI

di Marchese di Neghelli. Il Maresciallo Graziani è una delle più nobili e simpatiche figure del tempo di Mussolini. Egli fu infatti uno di coloro che credettero nella rinascita dei valori nazionali durante le amare e difficili giornate della vigilia. E' stato detto e giustamente che Rodolfo Graziani è la rivelazione militare del Regime. La riconquista e la pacificazione della Libia sono infatti legate al suo nome; le grandi vittorie del Ganale Doria e dell'alto Ogaden eguagliano per ardimento e per concezione strategica le più importanti battaglie coloniali che la storia registri. Ai meriti del Maresciallo Graziani bisogna pur aggiungere l'opera svolta come secondo Viceré d'Etiopia. Egli ha saputo essere come già in Libia, l'ordinatore e il pacificatore provvido e sapiente del nuovo Impero di Roma. E' per questo che l'alta distinzione conferita dal Re Imperatore al Maresciallo Graziani ha trovato una così generale simpatica risonanza nel cuore del popolo italiano che con animo grato e affettuoso attende di salutare il ritorno in Patria del valoroso condottiero.

Nei Governatorati

Roma, 7 notte.

Con Decreti Reali in corso di emanazione, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro per l'A. I.:

Il Segretario Generale di Governo gran croce dott. Enrico Cerulli è promosso Governatore di Colonia e nominato vice-Governatore generale dell'Africa Orientale Italiana.

ENRICO CERULLI

Il Segretario Generale di Governo gran croce dott. Francesco Saverio Caroselli è promosso Governatore di Colonia e nominato Governatore della Somalia.

Il Segretario Generale di Governo gran croce dottor Giuseppe Daodiace è promosso Governatore di Colonia e nominato Governatore dell'Eritrea.

I camerati che sotto l'alta guida di S.A.R. il Duca di Aosta sono stati chiamati a cariche di grande responsabilità nell'Impero hanno tutti una singolare capacità in materia coloniale ed una perfetta conoscenza dei problemi dell'A.O.I. Il nuovo vice-governatore generale dell'Impero Enrico Cerulli conosce perfettamente l'Etiopia dove è stato più volte in viaggio di studio e di esplorazione. Egli è anche autore di opere pregevoli sull'A.O.I. che non è esagerato definire fondamentali.

Anche Francesco Saverio Caroselli ha vissuto lungamente in Somalia. Funzionario e studioso di singolare valore ha pregevoli pubblicazioni, fra le quali una documentazione dell'azione italiana e della collaborazione italo-inglese per la repressione delle gesta del Mullah.

Anche il nuovo governatore dell'Eritrea, Giuseppe Daodiace, conosce assai bene i problemi coloniali essendo stato fino a ieri Prefetto di Bengasi. Spirito pronto, serio, colto, retto, il governo di Giuseppe Daodiace sarà benefico per l'Eritrea che ha bisogno, dopo questi due ultimi anni di febbrile vita, dopo tanti anni di sonnolenza, di tranquillità, di assestarsi nella sua nuova funzione.

Dott. ENRICO CERULLI, nato a Napoli il 15 febbraio 1898, entrato nella carriera coloniale il 25 maggio 1920. Fu in Somalia dall'aprile 1919 in qualità di ufficiale e quindi dal 1920 funzionario coloniale fino al 1925 (reggente residente di Balad, di Baidoa, capo ufficio politico Governo Somalia). Chiamato presso il R. Ministero degli Esteri, fu destinato alla R. Legazione di Addis Abeba dal 1926 al 1931. Nominato capo ufficio politico Africa Orientale presso il Ministero delle Colonie, venne quindi nominato direttore generale degli affari politici, carica che ha coperto dal 1932 ad oggi. E' stato uno dei fondatori del Fascio di Addis Abeba durante il regime negussita. Ha compiuto numerosi viaggi in missione con il Duca degli Abruzzi ed un viaggio di esplorazione particolarmente importante nell'ovest etiopico (1927-28). Altro viaggio effettuò con il Duca alle sorgenti dell'Uebi Scebeli (1928-29). Capo della delegazione italiana per la delimitazione del confine italo-britannico in Somalia (1929-30) ebbe delicati incarichi per l'impresa etiopica quale collaboratore degli ambasciatori Aloisi e Aldovrandi e poi dei Ministri Giannini e Suvich. Ha numerose pubblicazioni di studi e di viaggi, fra cui notevole per la serietà scientifica, per l'interesse dei dati raccolti è il libro «Etiopia occidentale».

FRANCESCO SAVERIO CAROSELLI, nato a Roma, fece i suoi studi a Roma. Entrò nella Magistratura e fu chiamato al Ministero delle Colonie all'atto della sua costituzione nel 1912. Segretario di Ferdinando Martini, Ministro delle Colonie, capo di Gabinetto dell'on. Foscari, Sottosegretario di Stato e Capo di Gabinetto del Ministro della Giustizia. Dopo due anni di permanenza in Libia, nel 1920 fu destinato in Somalia ove rimase con brevi interruzioni di permanenza nel Regno e con periodi di servizio in Eritrea, fino alla fine del 1934. Nelle due vecchie colonie dell'A. O. infatti egli ha compiuto quasi tutta la sua carriera. Da residente a commissario e direttore di Governo, portando il contributo della sua esperienza in tutto il settore dell'attività politico-amministrativa. Nel

FRANC. SAV. CAROSELLI

1931 fu promosso segretario generale, grado che ricoprì fino al '34. In questo periodo partecipò attivamente alla politica di difesa e di penetrazione verso l'Abissinia fronteggiando di persona la nota spedizione del degiac Gabre Mariam e i tentativi di attacco che precedettero di pochi giorni gli incidenti di Ual Ual. Rientrato in Italia fu chiamato al Ministero come direttore generale, incaricato di impiantare e organizzare la R. Azienda monopolio banane e quindi, dopo la conquista dell'Impero, richiamato al Ministero come direttore generale per l'A.O. E' autore di due volumi: «L'Africa nella guerra e nella pace d'Europa» e «Ferro e fuoco in Somalia». Ha pure pubblicato numerosi studi e monografie di carattere politico, economico, finanziario e monetario, sempre di argomento coloniale, tra i quali, particolarmente degno di rilievo, la monografia: «Il necessario Impero d'oltremare» che vide la luce a puntate sulla «Rivista politica» nei primi mesi del 1920. L'altro suo studio: «Regime monetario nelle colonie italiane» è fondamentale in materia. Il giorno successivo alla proclamazione dell'Impero, tenne all'Accademia dei georgofili di Firenze una conferenza: «Libia corporativa e Africa orientale imperiale» nella quale venivano precisati i problemi di organizzazione dell'Impero e se ne proponevano soluzioni che, in gran parte, sono state adottate.

Dott. GIUSEPPE DAODIACE, nato il 31 maggio 1884 a Feltre. Entrato nella carriera al Ministero dell'Interno nel giugno 1910, venne destinato nell'agosto del '12 a Bengasi ove rimase presso l'amministrazione municipale fino al dicembre 1913. Passato quindi nell'amministrazione delle colonie, prestò servizio al Ministero fino al giugno 1915. Nel 1915, allo scoppio della guerra, partì come

GIUSEPPE DAODIACE

ufficiale degli alpini e rimase al fronte fino al 1917. Destinato successivamente a delicati incarichi politici, venne nella primavera del 1920 chiamato di nuovo presso il Ministero delle Colonie e destinato, nell'agosto del 1920, in Cirenaica quale segretario particolare dell'allora Governatore De Martino. Commissario regionale a Barce fino al 1927, commissario regionale di Derna dal 1927 al '30, commissario regionale di Gebel dal 1930 al 1932. Durante tutto il periodo della ribellione che divampò dal 1922 al 1932 egli fu sul Gebel portando un contributo notevole nella repressione e nella riorganizzazione civile del territorio. Nel 1933 nominato direttore degli Affari civili a Tripoli, nel 1934 nominato Capo di Gabinetto di S. E. il Governatore della Libia Maresciallo Balbo, nell'estate 1935 inviato quale segretario generale nella Cirenaica. Allo scioglimento del Governo della Cirenaica, venne destinato commissario provinciale a Derna dove rimase fino a qualche mese fa. Dai primi di luglio è Prefetto di Bengasi. Durante la sua permanenza in Africa è stato decorato di medaglia di bronzo e di una Croce di guerra.

Milano ai Marescialli Badoglio De Bono e Graziani

La cittadinanza onoraria e la laurea ad honorem - La cerimonia a Palazzo Marino e all'Ateneo

Milano, 7 notte.

Si è svolta stamane, nella sala dell'Alessi, a Palazzo Marino, la solenne cerimonia per la consegna degli attestati di cittadinanza onoraria milanese ai Marescialli d'Italia Badoglio, De Bono e Graziani, e delle medaglie d'oro di benemerenza ai Ministri Benni, Solmi e Thaon di Revel per la preziosa collaborazione da essi data all'amministrazione comunale nello studio e nella soluzione di importanti problemi, mentre al Ministro Bottai la medaglia è stata consegnata sabato al Municipio. Sono state pure consegnate le decorazioni al valor civile, le medaglie e gli attestati di benemerenza ai cittadini coraggiosi e benemeriti.

La facciata di palazzo Marino era decorata di arazzi e di stemmi e nel cortile, ove erano schierati i corpi armati e la Milizia comunale, le musiche suonavano gli inni patriottici. Nella sala prestavano servizio i valletti municipali in livrea. Al tavolo della presidenza prendevano posto il Podestà e i vice-Podestà e nelle poltrone di prima fila il Conte di Torino e il Duca di Bergamo, il cui ingresso così come quello degli altri personaggi, è stato salutato dagli applausi della folla addensata in piazza San Fedele. Festeggiatissimi sono stati i Marescialli Badoglio e De Bono, e i Ministri Benni e Solmi.

Dopo un applaudito discorso del Podestà, il Conte di Torino e il Duca di Bergamo hanno consegnato gli attestati di cittadinanza onoraria milanese rispettivamente ai Marescialli d'Italia Badoglio e De Bono. Dopo la cerimonia sono seguiti un ricevimento nell'appartamento d'onore podestarile e quindi una colazione offerta dalla Podesteria ai Marescialli e ai Ministri.

Nel pomeriggio i Marescialli Badoglio e De Bono hanno assistito al cinematografo Odeon alla proiezione di un film Luce sulla scuola fascista di Milano; poi hanno compiuto una minuziosa rassegna delle opere pubbliche compiute dal Comune nell'anno XV: la scuola-tipo di via Vegila, gli impianti municipali per la distribuzione dell'acqua potabile, gli scavi per mettere in luce le vestigia dell'anfiteatro romano, ecc.

Dopo avere reso omaggio nella Casa del Fascio alla cripta dei Caduti fascisti e, al *Popolo d'Italia*, alla memoria di Arnaldo Mussolini, le LL. EE. Badoglio e De Bono hanno raggiunto l'Università, dove si è svolta la cerimonia della consegna delle lauree *honoris causa*. Il rettore magnifico prof. Pepere ha porto ad essi un saluto vibrante. Il preside della facoltà di scienze fisiche e matematiche ha letto la motivazione della laurea concessa al Maresciallo Badoglio, e il preside della facoltà di lettere di quella concessa a S. E. De Bono. Il rettore ha consegnato i diplomi ed ha proclamato dottori i due illustri uomini, ai quali il segretario del Guf ha offerto il berretto goliardico, loro consegnato da uno studente reduce dall'A.O.I.

Nel tardo pomeriggio il Maresciallo Badoglio ha partecipato a una riunione intima fra i reduci dalle guerre d'Africa, alla quale era presente S. A. R. il Duca di Bergamo, socio onorario del gruppo, e al Maresciallo, fra scroscianti applausi, è stata consegnata la tessera di socio onorario.

I tecnici tessili tedeschi nel Vicentino

Vicenza, 7 notte.

I dirigenti di aziende industriali tessili del Reich in visita del nostro Paese sono giunti a Vicenza stamane provenienti da Biella, per prendere conoscenza dei grandiosi lanifici vicentini. Ricevuti cordialmente alla stazione dai dirigenti delle organizzazioni Sindacali degli industriali e dei lavoratori dell'industria, i camerati germanici in torpedone si sono recati a visitare la sede delle Casse mutue dell'industria. Portatisi quindi per Valdagno, dove sono stati raggiunti dal Prefetto, dal Federale e da altre autorità, gli ospiti hanno visitato quegli imponenti lanifici e le magnifiche opere di assistenza create per i lavoratori dalla munificenza di Gaetano Marzotto. Gli ospiti si sono in seguito recati a Schio, dove pure visitarono i lanifici e le relative organizzazioni assistenziali.

Un gesuita di Alba Vescovo di Calicut

Roma, 7 notte.

(G. C.) — La Congregazione di Propaganda Fide ha nominato il Padre Leone *Proserpio*, gesuita, a Vescovo di Calicut (India).

Il Padre Proserpio è nato ad Alba, nel cui Seminario diocesano ha compiuto gli studi, prima di entrare nella Compagnia di Gesù. Da alcuni anni era Rettore del Collegio Universitario di Mangalore.

50 mila lire offerte al Duce dall'A. E. I. di Mogadiscio

Roma, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto dal signor Cosmo De Vincenzi, dell'Azienda elettrica industriale di Mogadiscio, l'offerta di lire 50 mila.

Il Duce, aderendo al desiderio espresso dall'offerente, ha destinato la somma alla costruzione della Casa littoria di Campobasso.

Conclusioni della commissione per il giuoco del lotto

Roma, 7 notte.

La commissione nominata dal Ministro delle *Finanze* per l'aggiornamento del giuoco del lotto ha presentato le proprie conclusioni che formeranno oggetto di uno speciale provvedimento.

La commissione si è essenzialmente preoccupata di individuare ed eliminare le cause dell'apposita contrazione e di rendere più agevole il giuoco del lotto. Oltre a suggerire quella protrazione degli orari di chiusura delle giuocate già in applicazione, si insiste sulla opportunità di stabilire una rigorosa disciplina su tutte quelle iniziative e manifestazioni, quali le tombole provinciali, che fanno concorrenza al lotto senza apportare sensibili vantaggi ai promotori. La commissione si è dichiarata favorevole alla trasformazione in ricevitorie di numerose collettorie. Fra le innovazioni proposte è quella che mira a portare, in relazione all'adeguamento monetario, la puntata minima da 30 a 50 centesimi.

La commissione non ha mancato di fermare il suo esame sullo stato di molte ricevitorie e soprattutto di quelle delle grandi città che richiedono di essere trasformate e abbellite e sul miglioramento attraverso anche la richiesta di un titolo di studio superiore alla licenza elementare del personale addetto. La commissione ha esaminato anche l'opportunità di istituire delle ricevitorie in Sardegna, dove attualmente le puntate del giuoco vengono accettate da alcuni commissionari che le rimettono alla ricevitoria di Civitavecchia non più tardi del giovedì.

La bonifica di Burano

L'elogio del Duce al sen. Peglion - L'on. Manaresi nuovo commissario

Roma, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto il senatore Peglion, Commissario per il Consorzio di bonifica di Burano, il quale Gli ha riferito sull'andamento dei lavori di detta bonifica. Il Duce ha elogiato il senatore Peglion per l'opera da lui prestata durante nove anni, dedicata completamente allo svolgimento ormai molto avanzato della grande bonifica, che interessa le tre provincie di Modena, Mantova e Ferrara. A sostituirlo è stato chiamato l'on. Angelo Manaresi.

Tre libri di P. Martinetti nell'indice dei libri proibiti

Roma, 7 notte.

(G. C.). La Congregazione del Santo Uffizio ha condannato, ordinandone l'iscrizione nell'indice dei libri proibiti, i seguenti tre volumi di Pietro Martinetti: «Ragione e fede», «Gesù Cristo e il Cristianesimo», «Il Vangelo con introduzione e note».

L'ex-ministro dell'aria inglese ricoverato in una clinica di Roma

Roma, 7 notte.

Stamane, proveniente da Brindisi, è giunto a Roma l'ex-ministro dell'Aria inglese sir Jean Salmond ferito nella sciagura del quadrimotore *Cygnus*. Il Salmond è stato ricoverato in una clinica anglo-americana.

Il decreto sui mercati dei prodotti ortoflorofrutticoli che entra in vigore oggi

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il R. D. L. che disciplina i mercati all'ingrosso dei prodotti ortoflorofrutticoli. Il Decreto stabilisce fra l'altro che i progetti relativi agli impianti e agli ampliamenti dei mercati all'ingrosso non possono essere attuati se non siano stati preventivamente approvati dal Ministero dell'Interno. I pubblici mercati all'ingrosso devono essere posti sotto la diretta sorveglianza dei Comuni i quali devono in ogni caso provvedere direttamente alla vigilanza igienica e sanitaria secondo disposizioni vigenti, ai servizi di polizia e ai servizi di direzione dei mercati. I Comuni possono provvedere direttamente all'impianto dei mercati e alla gestione dei servizi generali dei mercati stessi, oppure affidare tali compiti a Enti costituiti dalle categorie interessate all'attività dei mercati. Presso ogni mercato è istituita una commissione presieduta dal Podestà o da un suo rappresentante e composta dei seguenti membri: un rappresentante del P.N.F.; il capo del servizio annona del Comune; l'ufficiale sanitario del Comune; due rappresentanti dell'organizzazione sindacale dei datori di lavoro agricoli; un rappresentante la organizzazione sindacale dei lavoratori dell'Agricoltura; un rappresentante dell'organizzazione sindacale dei commercianti grossisti; un rappresentante della organizzazione sindacale dei commercianti al dettaglio; un rappresentante della organizzazione sindacale dei venditori ambulanti; un rappresentante dell'Ente nazionale fascista della cooperazione; un rappresentante dell'organizzazione sindacale dei lavoratori del commercio.

La commissione di mercato ha principalmente il compito di dare parere su tutto quanto concerne la disciplina economica del mercato. Sono ammessi a vendere nei mercati, senza limitazione di numero, i produttori, i consorzi e le cooperative di produttori e i commercianti grossisti. Sono ammessi a effettuare acquisti sui mercati senza limitazione di numero i commercianti all'ingrosso, gli industriali che manipolano o trasformano i prodotti venduti nel mercato, i venditori al minuto, i venditori ambulanti. In ore da determinarsi possono essere ammessi coloro che acquistano prodotti per consumo di comunità, alberghi e ristoranti. Sono ammessi a operare sui mercati, sia per le vendite che per gli acquisti, i commissionari con l'osservanza delle norme stabilite nel regolamento. La funzione di commissionario è incompatibile con quella di commerciante in proprio.

Presso ogni mercato sarà istituito un elenco dei commissionari ammessi a operare nel mercato stesso. Ogni mercato ortoflorofrutticolo deve essere disciplinato da apposito regolamento emanato dalle autorità comunali. Per ogni mercato è nominato dal comune un direttore cui spetta di vigilare sui servizi del mercato e sulla esecuzione delle disposizioni contenute nel regolamento del mercato e nelle ordinanze podestarili. Fermo restando l'applicazione delle penalità previste dalle altre disposizioni vigenti in materia, coloro che contravvengono alle disposizioni regolatrici del mercato e che comunque turbino la disciplina del mercato stesso, possono essere esclusi da ogni attività sul mercato. Ai contravventori delle disposizioni del regolamento comunale, può anche essere inflitta la ammenda fino a lire cinquecento, congiuntamente o separatamente dalla esclusione dal mercato.

Per l'esame delle questioni inerenti all'attuazione delle norme del decreto è istituita presso il Ministero delle Corporazioni una commissione centrale dei mercati presieduta dal vice-presidente della Corporazione della ortoflorofrutticoltura. I regolamenti comunali di mercato attualmente in vigore, devono essere resi conformi ai principi stabiliti dalle disposizioni del presente decreto entro il periodo di 6 mesi dalla data di pubblicazione del decreto stesso che entra in vigore a datare da oggi.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Francesco Grisafi, da Ardore (R. Cal.) caduto in Spagna.

Rocco Prinsi, da Benestare, caduto in Spagna.

Ernesto Bisadelli, da Modica, caduto a Guadalajara.

Emanuele Savarino da Modica, caduto in Spagna.

Pietro Amore, da Modica, caduto in Spagna.

Giuseppe Ciacchi da Comiso, caduto in Spagna.

Un pittore aggredito a Roma da un difensore degli ebrei

Roma, 7 notte.

Il *Tevere* pubblica:

«Ieri mattina di buon ora uno sconosciuto cercava di entrare con molte cerimonie nel domicilio del pittore Vito Lombardi. Trattenuto dai familiari, perchè il pittore doveva ancora alzarsi, lo sconosciuto dichiarò mellifluamente che desiderava solo parlargli e che lo avrebbe atteso in basso, nella sua automobile. Ma, appena il Lombardi fu sceso e fece per avvicinarsi alla macchina, lo sconosciuto gli fu addosso domandandogli se era lui che in una lettera al *Tevere* aveva qualificato di «nomadi» gli ebrei; e alla risposta affermativa aggredì il Lombardi, il quale reagiva energicamente, mentre la gente accorsa si interpose e lo sconosciuto, inutilmente ripetutamente richiesto delle generalità e dell'indirizzo, fuggì nell'automobile che l'aveva portato, gridando che avrebbe mandato i padrini.

«Il Lombardi ha sporto regolare denunzia e la polizia ricerca l'individuo».

Portafogli con 82 mila lire rinvenuto e restituito da un cameriere

Verona, 7 notte.

Il cameriere Serafino Triberti, di anni 34, addetto al caffè Vittorio Emanuele, rinveniva stamane sotto un tavolino un portafogli contenente ben ottantaduemila lire. Il cameriere si ricordò che poco prima due negozianti della nostra provincia erano entrati nel locale e uno di questi aveva effettuato all'altro un versamento di parecchi biglietti da mille. Evidentemente, nel riporre in tasca il portafogli questo era scivolato a terra. Il cameriere si metteva subito alla ricerca dei due commercianti e riusciva a rintracciarli in una via del centro e a consegnare il portafoglio al suo proprietario. L'atto di onestà del Triberti è stato molto elogiato.

Patetico incontro fra madre e figlia dopo 20 anni

Novara, 7 notte.

Un caso ben singolare e commovente è capitato alla nostra stazione delle Ferrovie Nord, dove certa Rosa Mondino vedova Bonetti, di 63 anni, mentre stava per prendere il treno, riconobbe nella folla la propria figlia Maddalena, di 40 anni, che riteneva morta. Da oltre 20 anni la figlia aveva abbandonato la madre per entrare a far parte del personale di un circo equestre, e durante la sua vita nomade la madre aveva cambiato di residenza, per cui le due donne si erano perse di vista. La povera vecchia ha avuto la rivelazione che si trattasse della propria figlia, scorgendo sul suo petto un medaglione dalla madre regalato alla figliola 25 anni fa. Invece la figlia ha istintivamente riconosciuto la propria genitrice.

«Ragazze innamorate»

Arnaldo Fraccaroli cita in giudizio la «Fox Film»

Milano, 7 notte.

Lo scrittore Arnaldo Fraccaroli pubblicava tempo fa un libro dal titolo «Ragazze innamorate» che riportò notevole successo e vasta diffusione. Successivamente la Società anonima Fox-Film lanciava in Italia una pellicola intitolata «Ragazze innamorate», facendo uso, senza il consenso del Fraccaroli, del titolo della sua opera. Il film veniva rappresentato al Cinema Odeon di Milano, gestito dalla «Saicet», e il Fraccaroli, ritenendo che l'uso del titolo ledesse i suoi diritti di proprietà esclusiva di tale titolo, indirizzava una diffida, prima dell'inizio della rappresentazione, al consigliere delegato della «Saicet», dandone comunicazione ai rappresentanti legali della centrale della Fox-Film.

La proiezione della pellicola non fu però sospesa, nè si tentò di ottenere dal Fraccaroli il consenso e l'autorizzazione di far uso del titolo di sua proprietà. Allora il Fraccaroli citava in giudizio la «Saicet» e la Fox-Film, in persona del suo presidente e del direttore dell'agenzia lombarda, chiedendo che fossero inibiti l'uso del suddetto titolo e la rappresentazione del film.

Il Tribunale, con sentenza in data odierna, ha concluso dichiarando illegittimo l'uso del titolo «Ragazze innamorate», inibendone l'uso alla Fox-Film e alla «Saicet», e ordinando il ritiro dalla circolazione di tutti gli opuscoli pubblicitari del film. Ha però respinto la domanda di sequestro proposta dall'attore e ha pure respinto la richiesta dei danni, condannando le Società convenute alle spese di giudizio.

Vedovanza e matrimonio in una singolare causa per questione d'eredità

Firenze, 7 notte.

Il 24 febbraio 1924 decedeva a Marlia (Lucca) il possidente Pietro Ceccarelli che con testamento olografo lasciava usufruttuaria delle sue sostanze la moglie Ada Piericcia, alla condizione che essa non passasse a seconde nozze, nè desse motivo a sparlare sul suo conto: contemporaneamente il Ceccarelli disponeva che alla morte della Piericcia il patrimonio passasse ai di lui nipoti legittimi.

La signora Ada Piericcia, il 22 gennaio 1928 contraeva matrimonio religioso, nella chiesa parrocchiale di Marlia, con il cognato Costantino Ceccarelli, per cui insorsero i nipoti sostenendo che con il matrimonio, sia pure celebrato col solo rito religioso, la vedova aveva violato la volontà del testatore. Ma essa si oppose dicendo che il matrimonio religioso non violava la condizione di vedovanza.

Il Tribunale di Lucca nel 1926 dichiarò la Piericcia decaduta dal diritto di usufrutto. La Piericcia propose appello e la causa è stata discussa alla nostra Corte, che, sia pure con motivi non pienamente conformi a quelli adottati dal Tribunale di Lucca, ha confermato la sentenza appellata. La Corte ha ritenuto che il testatore nel redigere il testamento e nel porre la condizione di vedovanza alla moglie, aveva tenuto presente l'ipotesi del matrimonio religioso.

La condanna di due lestofanti che truffavano nell'Alessandrino

Alessandria, 7 notte.

Sono comparsi in Tribunale due pregiudicati, specialisti in linea di truffa, Jago Camillo Chiarissi, di 40 anni, e Alfredo Torlasco, di 37 anni, residenti a Milano, che nel febbraio scorso erano riusciti a trarre in inganno una ventina di agricoltori dell'Alessandrino, presentandosi quali inviati di una inesistente azienda agraria di propaganda, e vendendo loro per nitrato ammonico della volgare calce, riuscendo a truffarli di parecchie migliaia di lire. Dopo una movimentatissima discussione, il Chiarissi è stato condannato ad un anno e dieci mesi di reclusione ed il Torlasco a diciotto mesi.

Consiglio di famiglia fatto arrestare dal pretore d'Aosta

Aosta, 7 notte.

A carico dei componenti del consiglio di famiglia dei minori Merivot di Nus, è stata impartita una severa lezione dal pretore di Aosta. Egli li aveva già convocati, perchè tutti solidali nel non volersi assumere il carico di una bambina di quattro anni, convinti di liberarsene a buon mercato, perchè al mantenimento della piccina avrebbe pensato lo Stato. Di questo parere non è stato il pretore, che, dopo avere ricordati gli obblighi morali e legali, nonchè le conseguenze penali che potevano incontrare con la loro cocciutaggine, finì per farli arrestare tutti, inviandoli alle carceri, non senza prima far loro noto che in Regime fascista gli orfani devono essere tutelati, rispettati e soprattutto ben trattati ed assistiti. Ora gli arrestati dovranno rispondere di violazione dell'art. 570 del codice penale.

Storia di un biglietto da mille con un processo per diffamazione

Faenza, 7 notte.

Si può accusare e denunciare una persona per furto, senza averne la sicurezza? A questa domanda ha risposto con sentenza odierna il nostro Tribunale.

Dotti Francesco, della nostra città, aveva ricevuto, per motivo di affari, la visita di Camorani Giuseppe e dopo tale visita, ricercando un portafogli che conteneva un biglietto da mille, non lo ritrovò. Allora corse al commissariato di P. S. ed accusò il Camorani, che venne arrestato. Più tardi il Dotti si presentava nuovamente al commissariato di P. S. e raccontava di aver ritrovato il portafogli col biglietto da mille.

Il Camorani, subito rilasciato, citava in giudizio il Dotti per diffamazione, e oggi il Tribunale ha dato ragione al querelante ed ha condannato il Dotti alla multa di 500 lire, alle spese del giudizio ed alla liquidazione dei danni.

Non disgrazia ma delitto

Biella, 7 notte.

Giorni sono, come è noto, era trovato cadavere sotto il ponte del torrente Ostola, in territorio di Masserano, il contadino Augusto Gollin, e a tutta prima parve che la morte si dovesse attribuire a disgrazia. Ma in seguito sorse il sospetto che il Gollin fosse rimasto vittima di un delitto, tanto più che l'autopsia aveva segnalato una ferita da corpo contundente al capo. In seguito alle indagini dei carabinieri, oggi è stato arrestato come presunto omicida certo Eugenio Pietro Vigna, di anni 43, compaesano del morto, col quale era da tempo in contrasto per ragioni di interessi.

La sorella di Keats

Perchè i grandi poeti hanno parentele? Nascere dovrebbero come la fenice, dalla pura fiamma del Genio trasmessa di generazione in generazione, e spegnersi come il cigno di cui si favoleggia che effonda l'anima cantando, in una deserta landa boreale.

I poeti cari agli dei muoion giovani, ma i parenti loro ai poeti muoion vecchissimi, forse per dar modo ai biografi e ai critici di attingere alle loro non melodiose labbra tanta prosa d'aneddoti e di cotidiane occorrenze da abbassare al livello dei comuni mortali quelle angeliche creature.

Molto, in ogni modo, i curiosi non appresero dalle labbra di Fanny Keats, la quale, nata nel 1803, visse fino al 1890, « persona insignificante », come piacque a lei medesima definirsi, — insignificante, se non fosse stato per un pacchetto di lettere a lei dirette dal poeta tra il 1817 e il 1820, che ci rivelano un aspetto insolito di Keats: il tenero fratello sollecito del benessere della sorellina segregata sotto la guardia d'un arcigno tutore, premuroso pei suoi raffreddori e i suoi geloni, e anche per le sue lezioni di catechismo e per lo sviluppo della sua personalità. A lei il Keats non confidò i suoi sogni immortali, e neanche quelli mortali: nè le sue ispirazioni nè il suo fidanzamento con Fanny Brawne; la guardò dormire bambina nella quieta notte, e alzando gli occhi alla splendente luna o alle scintillanti stelle, le cantò una ninnananna: « Tis the witching hour of night... ». E se Fanny, il cui ideale in fatto di poesia non andava oltre i placidi distici del *Deserted Village* di Goldsmith, poco lesse e nuono capì dei sublimi canti del fratello, a cui avevan posto mano Amore e Morte, pure nel profondo del suo animo intuì vagamente a quanto mistero ella era legata da vincoli di sangue, e custodì pel resto della vita, con un misto di turbamento e di pudore, l'esperienza che legava lei, insignificante persona, a un semidio. Non era stata invasata da Apollo, come la Pizia; ma il poeta aveva fatto seppellire nella sua tomba la borsetta ricamata che ella gli aveva inviato in Italia, insieme con l'ultima lettera non aperta, e come avrebbe potuto essere in tutto e per tutto una borghese qualunque l'« insignificante persona » a cui era successo questo?

E' tuttavia desolante mettere accanto alla maschera di Keats il ritratto della sorella fatto a Roma nel 1863. Chè i lineamenti sono gli stessi, lo stesso arco sopracciliare, la stessa larga bocca, la stessa distanza tra la bocca e il naso, ma se là tu vedi l'uomo consumato dal male e trasfigurato dal genio, qui la pappagorgia, l'occhio spento e insieme ammiccante, l'aria tonta e insieme autoritaria, ti dàn quasi un senso di oscena profanazione. Ahimè, che i grandi poeti debbano aver parenti! Questa matrona « grassa, bionda e linfatica » (com'ebbe a definirla il Locker-Lampson) che, infagottata in una pretenziosa crinolina, siede nel finto salotto del fotografo romano, col finto sfondo di San Pietro, non è una tipica figura del cosidetto « generone » di Roma, come a tutta prima si vorrebbe credere, ma la sorella di Keats! Nata dagli stessi lombi. Quando John si logorava a Londra facendo nottate per prepararsi all'esame di farmacista, Fanny, in campagna presso il tutore, consumava regolarmente i suoi sani pasti e andava a letto con le galline. Quando John, roso dal fuoco interno del male e del genio, scriveva le immortali poesie, Fanny gli chiedeva un zufolo per allenare al canto il suo fringuello, o si dilettava di contemplare i pesci rossi e il loro variar di colore nelle volte e rivolte dentro il globo di vetro... Ecco perchè, quando di John non resterà che cenere e un nome non « scritto nell'acqua », com'egli pensò disperando, ma nel bronzo dei secoli, Fanny potrà avere la immensa soddisfazione di portare una cresta vedovile di mussolina esattamente simile a quella portata dalla Regina Vittoria: una delle poche circostanze in cui Fanny manifestasse uno spiccato sentimento.

Ma anche Fanny ebbe la sua trasfigurazione; meritò d'essere chiamata, nientemeno, che *nuestra inolvidable abuela*, in purissimo castigliano. E codesta storia l'ha narrata Marie Adami in un'attraente biografia (*Fanny Keats*, editore Murray, autunno 1937) che nel museo keatsiano mette una nota molto umana e un po' grottesca. Chè se per Fanny John fu un mistero imperscrutabile e un po' formidabile, la Bellezza e l'Ingegno le giunsero vicino al cuore in una forma ben più accessibile, nella magra, elegante, e quasi romanticamente fatale persona del Señor Valentin Maria Llanos y Gutierrez, l'esule liberale spagnolo, figlio d'un ricco mercante di Valladolid, l'uomo che aveva parlato a Keats uno degli ultimi giorni della sua vita, a Roma. Per il fuoruscito Llanos l'Inghilterra era la Mecca, e sposandosi con un'inglese quasi sposava l'idea liberale. L'ingenua Fanny, quando si fu invaghita del « bel tenebroso » fattole conoscere dalla ex-fidanzata di Keats, si preoccupò di darsi un'aria spagnola, e se proprio non si pettinò col pettine di piombo, smise di prender lezioni d'arpa e adottò l'iberica chitarra: e guai se fosse riuscita nel suo esotico atteggiamento! Chè l'ardente Llanos amava solo la flemmatica Albione, e s'ostinava a scrivere noiosissimi romanzi più o meno autobiografici in un ampolloso inglese: *Don Esteban, or Memoirs of a Spaniard*, seguito da *Sandoval, or the Freemason*, e da altri pei quali non trovò editore, in cui ripeteva più o meno la stessa tiritera: « Cacciato dalla sua terra natia dagli ultimi disastrosi avvenimenti politici che tuttora fan delirare l'infelice Spagna... » (parole scritte nel 1825, che soprattutto per merito dei liberali massoni dello stampo di Valentin Llanos sono d'attualità nel 1937). Tentata invano la via del successo letterario, l'esule castigliano provò a far fortuna coi brevetti d'invenzione, e, consumata così parte del patrimonio di Fanny Keats, divenuta sua moglie nel 1826, non ebbe altra alternativa che il ritorno in Spagna, resogli possibile dalla morte di Ferdinando VII. E Fanny Keats si venne a trovare alla testa d'una numerosa famiglia spagnola. La seconda delle sue figlie, Isabel, sposò Leopold Brockmann che fu fatto conte da Pio Nono per le sue benemerenze d'ingegnere delle ferrovie pontificie. Coi Brockmann vennero a Roma i Llanos, e Fanny potè vedere la tomba del grande fratello, e discutere col Severn (il compagno degli ultimi giorni di Keats) sul modo di migliorare l'epigrafe su quella tomba. Questo soggiorno romano di Fanny Keats forma un nuovo capitolo nella storia, ancora da scrivere, degl'Inglesi in Italia nel secolo scorso. Ma più interessante ancora la parte del libro dell'Adami in cui la scrittrice ci narra come riuscì a scovare a Madrid gli attuali discendenti di Fanny Keats, e come le venne offerto il tè con la più rigida etichetta vittoriana in un salotto ove il ritratto in miniatura di Keats figurava tra quelli di Carlo V e di Filippo II. Questo avveniva nel 1935; ed Elena Brockmann, oltre che parlare all'Adami della *nuestra inolvidable abuela*, le fece da guida al museo del Prado. Il libro si chiude con questa laconica comunicazione: « Agosto 1937. Señora Elena Brockmann mi scrive che lei e suo fratello Señor Enrique sono vivi e stan bene, e si trovano ancora a Madrid dove intendono di restare ». Minima tragedia in una grande: quale fortuna ci preserverà quel ritratto in miniatura di Keats?

Mario Praz

MODA: un bel giubboncino nero ornato da piccoli disegni brillanti.

Charlot inseguito

da uno sceriffo e da una citazione

New York, 7 notte.

L'uomo più disgraziato degli Stati Uniti è, in questo momento, lo sceriffo J. P. Lavelle, che è stato incaricato di consegnare a Charlie Chaplin una citazione perchè fra l'attore e una società cinematografica verte attualmente un processo, che deve venire prossimamente in discussione a Los Angeles.

Secondo la legge americana, una citazione non può essere consegnata che all'interessato; essa non ha valore se non viene rimessa personalmente al destinatario. Ora il signor Lavelle non riesce a trovare il grande attore. Tutti i mezzi normali non hanno dato risultato e perciò egli ha dovuto ricorrere a parecchi travestimenti per sorprendere Charlot. Per ben quattro volte, egli si è presentato in casa di lui ma senza mai riuscire ad ingannare il famoso « divo ». Questa caccia all'uomo è seguita dai giornalisti con molto interesse, e fa attualmente la gioia dei cittadini americani.

Quello che il mondo deve e dovrà a Mussolini

Dichiarazioni del grande vegliardo giapponese Toyama

Tokio, 7 notte.

Il corrispondente della *Stefani* ha avuto una conversazione col signor Toyama, il vegliardo ottantenne ordinariamente ritenuto capo della associazione politica nominata « Dragone nero » ma realmente capo di tutto il nazionalismo nipponico. A Toyama direttamente o indirettamente finisce col far capo ogni tendenza nazionale; Toyama ha appoggiato vivissimamente il riavvicinamento italo-nipponico e durante i festeggiamenti seguiti alla firma del patto tripartito ha partecipato entusiasta a tutte le dimostrazioni italofile dicendo sempre la sua ammirazione per il Duce del quale spessissimo ha parlato durante gli imponenti comizi da lui indetti indirizzandogli grida di « Banzai » e suscitando sentitissime acclamazioni fra la folla.

Oltre l'uomo politico

Toyama, che non riveste cariche ufficiali, ma sostanzialmente conta moltissimo, ordinariamente è poco incline a conversazioni. Tuttavia con il corrispondente della *Stefani* si è intrattenuto lungamente e con molta cordialità. Alla prima domanda rivoltagli perchè il signor Toyama ammira il Duce, Toyama ha così risposto:

« Vi sembrerà strano, ma io non ammiro Mussolini soltanto per la ragione che lo ammirano gli altri, cioè come uomo politico. Tutto il mondo vede nel Duce un grande politico ed è realmente tale, ma io in lui vedo qualche cosa di superiore e di migliore; vedo in lui un grande uomo nel campo morale e spirituale. E' risaputo che l'Italia, prima che sorgesse il movimento fascista, era in uno stato di smarrimento; si trattava di mancanza di alta spiritualità e di senso morale e civile. Mussolini ha ricostruito l'Italia con la sua incrollabile fede prima che con l'arte politica. La sua opera è così meravigliosa che le linee della sua dottrina devono seguirle tutti i popoli desiderosi di camminare sulla via della giustizia. La voce « Fascismo » deve uscire ancora maggiormente dai limiti italiani e deve essere portata in tutto il mondo. Ripeto che finora si è data un'eccessiva importanza alla politica; oggi invece deve darsi importanza allo spirito ed agire moralmente. Mussolini ha agito sempre secondo un'alta spiritualità e un'alta moralità visibile in tutti gli atti politici fascisti. Per questo ammiriamo Mussolini e mettiamoci a fianco del Duce con un identico ideale ».

Un punto di partenza

Il giornalista ha poi formulato questa domanda: « Quali sviluppi crede che possa avere l'amicizia italo-nipponica? ».

Il signor Toyama ha risposto:

« Molti, e dovranno realizzarsi. Il momento del rinnovamento è inesorabilmente giunto: è suonata l'ora in cui l'Italia, il Giappone e la Germania debbono affrettarsi a stringersi sempre più tra loro ed a consolidare la loro unione. Le tre potenze hanno questo dovere non soltanto di fronte a loro ma anche di fronte al mondo civile. D'altronde quanto i tre Paesi hanno concretato è stato concretato per dare a loro ed al mondo la vittoria, la giustizia e la pace in un clima di verità contro la barbarie e la falsità che vorrebbero corrompere il mondo e contro le immorali ipocrisie secondo le quali egoismi diversi vorrebbero che si stabilissero nei rapporti internazionali. L'Italia, il Giappone e la Germania andranno avanti e giungeranno alla vittoria perchè combattono nella legge di Dio ed hanno l'appoggio di tutta l'umanità. Oggi si parla esageratamente di bene e di male. I tre popoli debbono tener presente che il male non si può uccidere se non con la forza che deve appoggiare il bene. Questa forza sono sicuro che i tre popoli l'hanno e maggiormente la avranno mentre avranno pure la fede necessaria per servirsene.

« L'accordo intervenuto è un punto di partenza anche nella sua denominazione anticomunista. L'anticomunismo è una delle moltissime tappe che si dovranno raggiungere, ma ve ne sono altre non meno importanti che bisogna conquistare abbattendo molti di quegli ostacoli che voi conoscete bene e che si sono presentati recentemente di fronte al Giappone con tutta la falsità e l'ipocrisia che caratterizzano la politica britannica. Il cammino intrapreso dai tre popoli sarà rischiarato dal lume della giustizia e della fede: esso deve portare alla pace di tutta l'umanità. Partendo da questi principi saremo seguiti da altri popoli che ci saranno grati della nostra iniziativa e della nostra guida ».

Alla domanda: « Il Giappone agirebbe immediatamente reagendo assai energicamente contro chiunque ed anche con l'attuale governo dove notoriamente vi è qualche uomo tiepido che forse sarebbe meglio sostituire? », il sig. Toyama ha risposto:

« Se si presentasse il caso, il governo agirebbe anche con quella qualche debolezza che ha nel suo seno ed assumerebbe il necessario atteggiamento decisivo ».

A questo punto il figlio di Toyama che assiste alla conversazione — e che è ritenuto l'erede di quello che potrebbe definirsi il pontificato del nazionalismo oltranzista — interviene e dice:

« In un grave momento non decidono nè il governo nè il popolo, ma una forza superiore mistica che deriva dalla Provvidenza ed è fuori ed alta sopra ogni governo. Non vi è dubbio al riguardo ».

La nemica: l'Inghilterra

Il corrispondente ha poi fatto questa domanda: « Ella crede che sia più temibile per la pace la Russia o l'Inghilterra? ». Il signor Toyama ha risposto:

« La Russia è in una condizione tale che la sua posizione si potrebbe da un certo punto di vista dire individuabile: essa lotta con armi subdole e periciose, ma ognuno sa che essa è bolscevica e che tenta fomentare dovunque rivoluzioni per il trionfo del barbaro, utopico comunismo. L'Inghilterra invece possiede fortissime posizioni ed una lunga esperienza ed agisce egoisticamente dietro la maschera dell'umanità e della lealtà per [illegible] ogni profitto. L'Inghilterra, che possiede molto al di là di molte nazioni e specialmente le fila economiche finanziarie, è un nemico temibile e pericoloso, contro cui si deve mirare con molta calma e decisamente ».

Il corrispondente a questo punto ha detto: « Ella ha parlato di fila finanziarie inglesi in ogni nazione; però si dice che anche finanzieri e banchieri nipponici abbiano contatti e legami con la finanza inglese. Se questo è vero, possono essi costituire un contrappeso di fronte alla volontà dei giovani? ». Il signor Toyama ha così risposto:

« I finanzieri di tutto il mondo sono sempre legati fra loro e non è un mistero che anche banchieri e affaristi nipponici egoisticamente guardano con rimpianto all'Inghilterra. Ma credete pure che ciò non è importante, giacchè i giovani giapponesi sono eroici, decisi e consigliati bene. I banchieri non potranno fare e non faranno nulla essendone fisicamente e moralmente impediti. Essi sono sostanzialmente timidi ed esitanti ».

All'ultima domanda: « Cosa pensa del parlamentarismo e dei regimi dittatoriali? », il signor Toyama ha risposto:

« Ogni paese deve avere un regime consono alle sue tradizioni ed alle sue necessità. E' certo per quanto riguarda il Giappone, che nulla può essere pensato e meno ancora fatto se non tenendo presente sempre che la figura centrale giapponese è S. M. l'Imperatore, al quale si deve subordinare il pensiero e l'azione. Non agire entro l'orbita della sua alta volontà è impossibile e sarebbe disastroso. Il Giappone ha la sua fede incrollabile che è la sua grande forza che viene da Dio ».

La Roma di Mussolini

"fare che attira le moltitudini,,

Parigi, 7 notte.

André Morizet, reduce da Roma, esalta sull'*Oeuvre* le grandiose opere pubbliche della Roma di Mussolini « fare che attira le moltitudini ». Rileva che la Francia dovrebbe imitare lo spirito costruttivo che anima il gigantesco cantiere di [illegible] che è l'Italia, ed uscire dal suo letargo.

Il tesoro di Alì Pascià

I ventiquattro carichi d'oro sarebbero stati rintracciati

Atene, 7 notte.

Un gruppo di capitalisti ateniesi, debitamente autorizzati dal governo ellenico, ha intrapreso dei lavori presso la città di Trikala, in Tessaglia, per trovare un tesoro considerevole appartenuto ad Alì Pascià, governatore di Giannina, famoso per le sue crudeltà, e che fu ucciso nel 1822. Il tesoro si componeva di 24 carichi d'oro portati da muli.

Alì aveva taglieggiato i cristiani della regione per costituire questo tesoro, che destinava al Sultano, nel cui corruccio era incorso e presso il quale desiderava tornare in grazia. Aveva preparato questo carico con grande segretezza, ma quando il convoglio giunse presso Trikala, cadde in un agguato teso dal brigante Peristeris, la cui banda infestava la regione. Tutti i guidatori dei muli furono massacrati e i banditi si impadronirono del tesoro che nascosero in un punto segreto della località.

Da quell'epoca una leggenda si è creata intorno a quel tesoro. Si sono messi in movimento i rabdomanti, medium e persino degli stregoni per trovare il nascondiglio, ma tutte le ricerche sono state infruttuose. Sembra ora che il gruppo di capitalisti ateniesi sia avviato su una via migliore. Esso si è assicurato con una forte somma il piano, steso a quanto si afferma da un complice del capobanda. Una squadra di terrazzieri lavora instancabilmente, e secondo le ultime notizie avrebbe scoperto indizi molto incoraggianti.

Una novità

nelle elezioni sovietiche

Ginevra, 7 notte.

Secondo informazioni qui provenienti da Mosca, risulta che il Commissariato all'Interno ha deciso in questi ultimi giorni di mutare il sistema già adottato delle candidature per le imminenti elezioni generali sovietiche, autorizzando la nomina di un solo candidato per ogni circoscrizione. I motivi addotti per spiegare questa decisione tendono a far credere che nello Stato comunista non vi sono divergenze di opinioni e che pertanto il candidato designato dal partito comunista deve automaticamente ottenere l'approvazione di tutti gli elettori.

Questa modifica inattesa causerà senza alcun dubbio un disordine incredibile nelle elezioni, dato che finora si era apposto a capo di tutte le liste il nome di Stalin; si finirà quindi per avere il dittatore rosso come unico deputato nel Consiglio Supremo!

Il Commissariato dell'Interno si trova in grave imbarazzo e non si sa come ne uscirà. La stampa sovietica calcola che finora il nome di Stalin si trova su 2375 liste, vale a dire sulla quasi totalità delle circoscrizioni, il nome di Molotoff su 1087 liste, quello di Voroscilof su 1005, quello di Jesciof su 904, quello di Kalinin e di Kaganovic rispettivamente su 850 e 515 liste. Dato che la stampa non menziona altre candidature, si dovrebbe dedurre che soltanto queste sei persone costituiranno il... parlamento dell'U.R.S.S.

Albergo distrutto

da una formidabile esplosione

Tolone, 7 notte.

Una formidabile esplosione ha completamente distrutto un piccolo albergo-ristorante della spiaggia del Bonnettes. Lo scoppio è stato udito a parecchi chilometri di distanza. Tutti i vetri di un sanatorio distante cinquanta metri sono andati in frantumi. Dai primi elementi dell'inchiesta, sembra che l'esplosione sia dovuta a una vendetta. Secondo un tecnico sono stati necessari per lo meno venti chili di dinamite per compiere tale disastro.

La morte d'un romanziere bulgaro

Sofia, 7 notte.

Il noto romanziere e drammaturgo bulgaro Antonio Strachimirov è morto oggi, all'età di 65 anni.

America romantica e sconosciuta

I segreti di un cabaret

Una notte a Montreal - A tavola con due fanciulle dal nome russo - Tristi rivelazioni - Massacro di giovani vite

(DAL NOSTRO INVIATO)

MONTREAL.

Non ne potevo più di circa un mese e mezzo di pesce di Terranova e della cucina dei treni e dei piroscafi. Il mio primo pensiero appena messo piede a Montreal fu di domandare a un conduttore di taxi quale fosse un buon ristorante di vera cucina francese. Me ne nominò parecchi, ma si fermò alla « Isba del Volga ».

— E' il migliore — mi disse. Vada che si troverà contento.

— Ma questa « Isba del Volga » puzza troppo di russo. Che razza di cucina francese si potrà mai essere!

— Hanno dei piatti russi, ma fanno anche della buona cucina francese. E poi c'è lo spettacolo: è un cabaret.

Dello spettacolo veramente non m'importerebbe molto, ma spero che le assicurazioni dell'autista riguardo alla cucina corrispondano al vero.

Il tradimento del « menu »

Fu così che mi trovai alla « Isba del Volga ». E' il solito cabaret di tipo americano: una grande sala dal soffitto basso immersa in una discreta semi-oscurità, con piccoli tavolinetti illuminati da lampadine che diffondono la luce colorata dei loro abat-jours di seta. Alle pareti decorazioni di stile fantastico internazionale: rumba- cucaracha, Messico, cosacchi, oriente. In un angolo il pianoforte con le sedie per l'orchestra. Nel mezzo il quadrato del pavimento levigato per lo « show » e le danze. In fondo alla sala, accanto all'ingresso della cucina, torreggia un uomo dalla statura gigantesca, calvo e dalla faccia assata. Indossa una blouse russa e calza alti stivali alla pari dei suonatori dell'orchestra. E' il proprietario del cabaret. Di tanto in tanto compare la moglie, una donna dalla grossa pancia, il profilo montonino e l'espressione dura che getta in giro sguardi indagatori. Mi siedo a un tavolino e do un'occhiata al menu. Figlio di un cane di un autista! Mi verrebbe voglia di andargli a torcere il collo. Deve avere una percentuale sui clienti nuovi che manda al locale! E' la solita lista di vivande all'americana con l'aggravante di essere cucinate da russi. Alla mia smorfia di disgusto il cameriere che comprende mi suggerisce con ammirevole franchezza:

— Prenda il « borsch! ». E' l'unica cosa che hanno di buono qui.

E prendo il « borsch! », una zuppa di verdure russa che trovo abbastanza gustosa. Chiedo anche una bottiglia di Sauterne. Noto che il padrone intercetta il mio cameriere e gli fa delle domande. Scuote la testa: non è soddisfatto. Pochi minuti dopo me lo vedo comparire accanto col suo testone calvo e con voce melliflue, fare untuoso e un accento straniero che si taglia col coltello mi dà il benvenuto nel suo locale. Vuol sapere perchè sono solo e con sempre maggiore untuosità mi domanda se non mi piacerebbe passar la serata più allegramente, in compagnia di due « charming young ladies ». Resto alquanto interdetto, ma l'omone incalza sempre più insinuante:

— Sono signorine della più alta società russa. Le loro famiglie furono costrette a scappare a causa della rivoluzione.

Natascia e Sonia

Ho bell'e capito — pensai io — ma prima che avessi avuto il tempo di pronunziare una parola due ragazze mi s'erano venute a sedere accanto.

— La signorina Natascia — accenna con un profondo inchino l'omone — la signorina Sonia. E sparisce silenziosamente come se inghiottito dall'ombra circostante. Mi volgo a guardare le mie due compagne di tavola. Sono due « hostesses », come le chiamano qui, ossia ragazze incaricate di fare gli onori di casa e di tener compagnia ai clienti che lo desiderano. Ma il loro ufficio principale è un altro come vedremo in seguito.

La mia vicina di destra, quella che il padrone mi ha presentato col nome di Natascia, è una piccola bionda che mi sgrana subito sul viso due occhi infantili ed apre la bocca al sorriso amichevole e fiducioso dei bambini scoprendo due file di denti magnifici. Tutto di lei è delicato, infantile, ingenuo dal nasetto retroussé alla testa ricciuta di efebo, dalla grazia delle movenze e la vivacità fanciullesca alle domande ingenue a cui non si *[illegible] fantile che si riscontra assai di frequente tra le ragazze nordiche, ragazze che conservano caratteristiche fisiche e mentali fanciullesche, perfino nei più bassi ambienti della corruzione e del vizio dove riesce sempre di grande sorpresa il ritrovarcele. — Come diavolo è capitata qui costei! — pensai io.*

SCENE DEI SOBBORGHI DI MONTREAL

Confessioni

La mia vicina di sinistra, Sonia a dire del padrone, è tutt'altra personalità. Con la sua abbondante capigliatura di un castagno dai riflessi rosso-rame che le ricasca a ondate sulle spalle nude, con la sua fronte un po' sfuggente e il suo profilo d'aquila non imponente: dà quasi soggezione. La si avverte assente, distratta, ostile all'ambiente e a chi lo frequenta. Tira lentamente boccate di fumo da una sigaretta infilata ad un bocchino d'oro lunghissimo e sorveglia tutt'in giro la sala col viso contratto da una leggiera smorfia di disprezzo e di disgusto. Alta ed eretta, quando si muove in giro per la sala col suo incedere di dea nella ricca veste da sera che la inguaina tutta, ricorda uno di quei magnifici pavoni bianchi messi una volta ad ornamento dei tempi. Tutti gli sguardi si rivolgono a lei e gli avventori la richiedono ai loro tavoli. Ragione per cui essa resta poco con noi. Si alza di frequente, ma anche frequentemente ritorna al nostro tavolo. Credendomi uno dei soliti avventori risponde alle mie domande solo a monosillabi. Quando, bontà sua, mi comincia a distinguere tra gli altri, si vien man mano sciogliendo fino a diventar espansiva e cordiale non ostante il nome con cui l'ha voluta battezzare il proprietario.

Nulla si potrebbe immaginare di meno russo di queste due ragazze. Me ne voglio accertare subito e domando di punto in bianco a Natascia, la ragazza dal fare ingenuo:

— Non sei mica russa, tu, per caso?

Dà in una risatina come di bambina presa in fallo:

— No, sono del Michigan, di Detroit.

— E qual'è il tuo vero nome?

— Marilyn... Marilyn Miller. Sono da poco in questo locale. Lavoravo prima in un altro cabaret più grande con molte « hostesses » Litigai col proprietario. Non voleva che avessi aiutato una compagna che lui aveva licenziato.

Le verso un bicchiere di vino.

— No, non vorrei bere — mi dice. Ho bevuto troppo a prima sera. Non lo avrei dovuto fare. Ho paura che mi faccia male.

Ma nell'alzare la testa riceve come uno scossone. Segno la direzione del suo sguardo e incontro quello del padrone che la fissa come se volesse incenerirla. La scena cambia. Marilyn tracanna il bicchiere di vino che le avevo versato e poi si porta le mani alla gola fingendo di tossire. Incomincia una piccola commedia benchè, poverina, sia un'assai cattiva attrice.

— Dio, com'è aspro questo vino! Non lo posso inghiottire, m'irrita la gola.

— Ma è del buon Sauterne, Marilyn.

Ma Marilyn il cui sguardo è fisso in fondo alla sala si fa più insinuante:

— Perchè non ordini dello champagne, caro?

— Quanto prendete di percentuale sullo champagne, Marilyn?

La ragazza vide che non era il caso di negare o fingere di non capire.

— Prendiamo il dieci per cento. Ma quello è tutto.

— Come, non vi danno alcun salario?

— No, in questo posto nessun salario. In altri cabarets danno una paga settimanale. In quello dove ero prima prendevo dodici dollari la settimana oltre alla percentuale. Ma qui si deve stare solo alla speranza di quello che bevono i clienti.

— E se i clienti non bevono o bevono poco?

— Per questo siamo qui noi. Dobbiamo in tutti i modi indurli a bere.

— E bere anche voi con loro.

— Naturalmente. Bere e far bere il più possibile. E' la regola del locale.

— E se non avete voglia di bere?

— Dobbiamo. E' nel nostro interesse, del resto, altrimenti non portiamo nulla a casa in fin di settimana.

« Il padrone vuol vederci bere »

Pensai con un profondo senso di ribellione interna ad un sistema che condannava fragili creature bisognose ad avvelenarsi sistematicamente per poter guadagnar qualche soldo. E con ribrezzo incontenibile ai personaggi osceni che si arricchiscono conducendo locali in cui freddamente si faceva scempio di giovani vite. Non per nulla avevo sentito una ripugnanza istintiva alla prima vista del testone calvo del colosso e del profilo montonino della sua degna compagna. Ma non era tempo di abbandonarsi a considerazioni sentimentali e ordinai una bottiglia di champagne. Per fortuna lo champagne a Montreal non costa molto e valeva la pena con quella leggiera spesa penetrare la vita intima delle farfalle notturne che accarezzavano e si spegnono nell'atmosfera attossicata dell'orgia alcoolica. Marilyn manda giù freneticamente un bicchiere di champagne con un brivido la scuote tutta.

— Ho bevuto troppo a prima sera — ripete.

Penso che forse non ha mangiato a sufficienza e tutto quel bere le farà certamente male. Forse è meglio che prenda qualche cosa. Accetta senza entusiasmo: mi accorgo che lo fa per una maggior percentuale. Ingolla appena qualche boccone.

— Se non ti senti di bere e di mangiare, lascia stare, Marilyn. Ti darò la percentuale di tasca mia se non la potrai guadagnare sul conto.

— Il padrone vuol vederci bere — risponde Marilyn quasi con un soffio, chinando la testa.

Intanto è ritornata Sonia sempre più altera sempre più sprezzante. Ha lasciato bruscamente il tavolo a cui siedono una mezza dozzina di persone ammate dall'allegria rumorosa e volgare. Le domando perchè non è restata lì.

— Ebrei sudici — risponde a denti stretti. — Ci sono degli ebrei assai ben educati e di modi fini. Ma quelli lì... conosco il loro tipo. Sono ricendugliuoli di robe vecchie delle città americane che vengono qui a fare i milionari per una sera. Si rivelano subito per quel che sono.

— Non sei russa neppure tu? — le domando bruscamente.

— Io russa? — mi fa con una piccola smorfia sprezzante. — Sono francese, io.

— Francese? Di Montreal?

— No, sono nata nel Gaspé. Abbiamo una grande « farm » nel Gaspé e là son nata io. Mia madre e mio fratello sono ancora là. Debbo andarli a trovare fra breve.

— E ti chiami?

Prima del « cabaret »

— Ivonne... Ivonne Bouchard. Sono solo sei mesi che lavoro in questo posto. Prima facevo la modella, la modella di vestiti nei grandi magazzini di mode. Disgraziatamente feci una gita a New York con una mia zia e là forse mangiai eccessivamente in modo che essendo ingrassata di qualche linea non potei tornare a far la modella della mia misura. Ma aspetto di assottigliarmi e riprendere il mio antico impiego.

Al sentir parlare del Gaspé sussultai. Avevo intenzione di visitare il Gaspé e m'imbatto in una che c'è proprio nata! Ma non dissi nulla a Ivonne. La quale s'era alzata per andare ad un altro tavolo. Ne ritorna poco dopo indignata.

— « Rotten yankees » — mormora. — Americani marci. Sono tutti ubbriachi. Qualcuno ha cominciato a far l'insolente e l'ho dovuto mettere a posto.

No a Ivonne non si possono imporre i clienti. Essa fa la sua scelta ed è capace di tener testa all'omone calvo e al suo montone di compagna. Intanto Marilyn, il cui malessere era andato aumentando e che stentava a mantenersi seduta sulla sedia, si alza di scatto e corre verso la cucina.

— Povera Marilyn! — mi dice Ivonne. — Non può resistere a questa vita. Io sono più forte e ben piantata, eppure sento che la mia salute se ne va. Una sera ho dovuto bere dodici bottiglie di champagne. Quasi tutte io perchè i miei compagni bevevano wisky. Ma quella poverina così delicata...

Dopo un quarto d'ora Marilyn ritorna. Dimostra una falsa allegria, ma sotto il « make up » la sua faccia è cadaverica.

— Ed ora sono pronta a ricominciare — ci dice. — Avevo bevuto troppo a prima sera e quel mangiare mi ha fatto piuttosto male. Ora che non ci ho più nulla nello stomaco mi sento meglio.

Ma quando nessuno la osserva si accascia e si tiene la testa fra le mani. Ho l'agio così di osservare che l'articolazione del polso sinistro ha un osso sporgente come da slogatura o da frattura mal ricomposta. Le prendo il polso fra le mani e l'osservo.

— Oh, ci ho pure quest'altro alla stessa maniera —. E mi mostra il polso destro.

— Ma come hai fatto a fratturarti tutt'e due i polsi?

— Ma non sai? Prima di diventare una « hostess » nei cabarets, io facevo parte di un circo — comincia Marilyn Miller...

Amerigo Ruggiero

Libri ricevuti

DENIS SCHWOB: « Roma grandezza dell'Europa » (Morcelliana, Brescia) L. 12.

FRANCESCO BONAVITA: « Primavera fascista » (Ed. Gustavo Mattucci, Milano) L. 12.

CARLO ANTONIO FERRARIO: « Vicende e problemi della Penisola balcanica 1815-1937 » (Istituto per gli Studi di politica internazionale, Milano) L. 10.

ETTORE PISETTA: « Caino », romanzo (Edizioni Vettorini, Roma) L. 10.

GEROLAMO PENOLA: « La popolazione di Roma », con due cartine e una tabella grafica (L'Economia Italiana Editrice, Roma) L. 1.

CRONACA CITTADINA

LA CITTA' DELLA FIAT AVRA' LA SUA CHIESA

La casa del lavoro e la casa della preghiera

Il problema delle chiese già risolto a Roma e in via di soluzione a Milano, viene affrontato anche a Torino con particolare slancio e attività. Oltre 150 mila persone difettavano di assistenza religiosa e per ovviare a questo grave inconveniente un Comitato promotore con a capo S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, costituitosi in Ente Morale, ha tracciato, in accordo con il Podestà ing. Ugo Sartirana, un programma per edificare quindici nuove chiese, specialmente in località periferiche e per le popolazioni delle zone collinari. Fra i tanti progetti è da segnalarsi quello che riguarda la chiesa che sorgerà unitamente ai nuovi edifici della Fiat, e cioè in regione Mirafiori. Con quella larghezza di vedute e quella preveggenza che lo contraddistingue il senatore Giovanni Agnelli ha disposto che le diecine e diecine di migliaia di operai e impiegati della più grande industria torinese possano disporre di un'ampia e bella chiesa, con locali annessi rispondenti alle moderne esigenze. «La casa del lavoro» e «la casa della preghiera» si eleveranno insieme. La preghiera santificherà il lavoro. S. Em. il Cardinale dandone l'annuncio ha esaltato il gesto munifico del grande capitano d'industria che l'assistenza religiosa ha assicurato a quella morale e materiale di cui la Fiat provvede i suoi dipendenti. La nuova chiesa sarà affidata alla Congregazione Salesiana che provvederà i sacerdoti per l'esercizio del culto.

Il vasto programma per l'edificazione delle 15 chiese prevede un imponente mole di lavoro che occuperà tecnici, maestranze specializzate e manovalanze. Osservato sotto questo aspetto il problema assume un carattere di opere pubbliche ed interessa perciò non soltanto i cattolici, ma tutti. Ma la raccolta dei fondi necessari ad una tale impresa non può unicamente essere limitata al contributo dato dai soli privati che con libere offerte già dimostrano una fervida adesione, ma estendersi anche alla generosa cooperazione di quegli Enti che non vorranno rimanere estranei alla risoluzione del problema di assistenza religiosa che interessa una parte così cospicua della popolazione.

Il Federale tra gli operai di una fabbrica

Continuando le sue visite alle fabbriche, ieri mattina il Segretario Federale si è recato allo stabilimento Janetti ove vengono costruiti apparecchi sanitari. Piero Gazzotti infatti usa ed è solito visitare e venire a diretto contatto non soltanto con le maestranze delle grandi industrie ma altresì con quelle delle piccole o anche con quelle dei laboratori artigiani; il Partito non pone distinzione e là dove anche pochi uomini lavorano e producono ivi il Regime a mezzo dei Gerarchi fascisti fa sentire la sua benefica azione tutelatrice ed incitatrice.

A ricevere il Federale si trovavano il comm. Janetti, il comm. Giani, il cav. uff. Colaiti ed altri dirigenti che lo hanno accompagnato nella visita ai vari reparti della fabbrica illustrandogli i più moderni ritrovati della ingegneria sanitaria. Particolarmente interessante è stata la presentazione di una nuova perfettissima macchina per la trapanazione del cranio e di alcuni altri strumenti che un tempo venivano importati dall'estero ed oggi invece vengono fabbricati in Italia e con materiale italiano. Alla piccola maestranza riunita, circa trentacinque operai, il Federale ha poi parlato compiacendosi per il panorama di attività e di lavoro riscontrato durante la visita ed ha rivolto vive espressioni di incitamento a continuare nel settore dell'autarchia l'opera già intrapresa per svincolare anche in questo settore la Nazione dalla dipendenza dell'estero. Prima che il Gerarca lasciasse lo stabilimento gli è stata offerta una somma per le attività del Partito.

Il ministro Solmi sarà sabato a Torino

Accogliendo l'invito rivoltogli dal Presidente della locale Unione fascista Professionisti ed Artisti e Segretario del Sindacato Forense sabato prossimo sarà ospite gradito della nostra città il Ministro Guardasigilli, S. Ecc. Arrigo Solmi, che nel pomeriggio, alle ore 18, a palazzo Lascaris terrà una conferenza sul tema: «I poteri del Giudice nel nuovo processo civile».

L'importanza e l'attualità palpitante dell'argomento aduneranno attorno al Ministro, che le nuove norme del Diritto sostanziale e formale ha informato ai principi della Rivoluzione Fascista, le più alte Gerarchie politiche e magistratuali, gli avvocati e gli studiosi del diritto che intensamente seguono e vivono il movimento di formazione dei Codici della Rivoluzione.

Torino Sabauda e Fascista avrà così modo di dare al Duce — attraverso le accoglienze che tributerà al Ministro Guardasigilli — l'attestazione della sua devota solidarietà.

Istituto di Coltura Fascista

La Pro Coltura Femminile nell'anno XVI

Ricco, vario e interessante si annuncia il programma di manifestazioni che saranno tenute nella nuova stagione dalla società Pro Coltura Femminile, una delle emanazioni più attive e benemerite dell'Istituto di Coltura Fascista. Un aumento considerevole di soci è intanto il lieto auspicio con cui l'ente si prepara a svolgere il suo nuovo periodo di attività, il cui programma è stato in questi giorni — come cortesemente ci ha informati la prof. Lea Mei che con tanta competenza e passione presiede il sodalizio — sottoposto all'approvazione del presidente dell'Istituto di Coltura Fascista. Esso comprende, anzitutto, una ricca serie di conferenze, su argomenti di attualità, affidati a nomi già ben noti e apprezzati nel mondo intellettuale torinese, quali Umberto Moricchio, Luigi Pareti, Guido Manacorda, Arturo Marpicati che parlerà su Ugo Foscolo, il barone Fumarola, Edoardo Zavattari, direttore dell'Istituto di Zoologia di Roma, che terrà una conferenza sulla fauna etiopica, il prof. Carando, Marziano Bernardi, critico d'arte de La Stampa, e la poetessa Libera Carelli. In occasione di una «Mostra di cartoni d'arazzo», parlerà su questa singolarissima arte Giulia Gatti Gassini. Correlativamente alle conferenze, si terranno, come ogni anno, corsi di lezioni, il primo dei quali a Roma, su la «Mostra Augustea», in occasione della «Settimana romana» — ed è questa tra le più salienti novità della stagione — cui, ogni anno, la Pro Coltura Femminile intende dar vita, con una permanenza nell'Urbe dal 2 al 8 gennaio. La «Mostra Augustea» sarà illustrata in tre conferenze affidate al dott. Colini, che ne è il Segretario generale, al prof. Romanelli dell'Università di Roma, e al dott. Cagiano de Azevedo. Un corso sulle «grandi correnti del pensiero moderno» terrà il prof. Guzzo del nostro Ateneo, e un altro, su argomento da destinarsi, il prof. Mittner di Berlino, in primavera.

Ispirata a criteri di alta eccellenza artistica, seguiterà poi la sua magnifica tradizione divulgatrice di buona musica, rivelatrice di grandi esecutori, la sezione musicale autonoma, affidata, con tanta fortuna, al fervore organizzativo e al gusto della signora Bice Bertolotti. Quattordici concerti affidati ad altrettante celebrità, tra i quali i 6 concerti brandeburghesi di Bach, in maggio, diretti da Adolfo Busch, costituiscono il magnifico preventivo con cui la sezione musicale della Pro Coltura Femminile s'affaccia alla stagione 1937-1938. Nelle sale di via Cernaia, e offerte a tutti i soci, si terranno altre interessanti manifestazioni musicali, quali un concerto natalizio eseguito dai Cantori Fiat, un concerto di duetti vocali affidato alle sorelle Pochettino, concerti Colombo-Ferrari e Lurini, e il quartetto mozartiano Leasona, Boero, Figbera e Barale. Un ciclo di proiezioni scientifiche, e la consueta serie di «merende italiane» con sfilate di modelli di singole case, esauriscono il complesso programma sociale.

Infine un'iniziativa che è già fatto compiuto: la biblioteca offerta dalla Pro Coltura Femminile a S. E. Bottai perchè la destini alla capitale dell'Impero. Essa conta ben 15.000 volumi, di ogni ramo di letteratura, cospicua offerta cui hanno partecipato soci e simpatizzanti.

L'arrivo di una commissione del Fronte tedesco del lavoro

Stamane, proveniente da Roma, è giunta la prima Commissione di Studio del Fronte Tedesco del Lavoro.

La Commissione, composta da dirigenti nazionali e regionali dei Werkscharen, dopo l'omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, accompagnata dal Segretario della Unione provinciale dei lavoratori dell'industria, dott. Venturi, presenzierà una importante adunata sindacale che avrà luogo a Nole Canavese in occasione della inaugurazione del gagliardetto del Sindacato comunale Operai tessili.

Nel pomeriggio i graditi ospiti visiteranno la Colonia «3 Gennaio» ed alla sera verrà loro offerto un ricevimento alla Società Italo-germanica.

Giovedì mattina, dopo la visita agli stabilimenti Fiat, i camerati dei Werkscharen del Fronte Tedesco del Lavoro partiranno per Milano, per proseguire le visite alle istituzioni del Regime.

Tesseramento Anno XVI

Lunedì prossimo, 13 corrente, avrà inizio il tesseramento Anno XVI al P.N.F., per il Fascio maschile. I camerati i cui cognomi incominciano con le lettere A e B dovranno presentarsi all'Ufficio tessere della Federazione dei Fasci di Combattimento (via Principe Amedeo 8, piano primo) per le operazioni relative al rinnovo della tessera. Il suddetto ufficio sarà aperto tutti i giorni feriali, compreso il sabato, secondo il seguente orario: ore 9-12, 14,30-17. I camerati i cui cognomi incominciano con lettere differenti dalla A e B sono pregati di astenersi in modo assoluto dal sollecitare il rinnovo della propria tessera, attendendo il rispettivo turno.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La lotta contro l'afta epizootica

Una importante riunione al Consiglio dell'Economia

Ad iniziativa dell'Unione provinciale fascista agricoltori si è tenuta in una sala del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa una riunione alla quale hanno partecipato il comm. Gaboia, della Direzione di sanità del Ministero dell'Interno che si trovava in ispezione in Provincia, il veterinario provinciale, il Direttore dell'Istituto zooprofilattico, il segretario del Sindacato fascista Veterinari, il rappresentante dell'Ispettorato agrario provinciale, il presidente e Direttore dell'Unione agricoltori, i dirigenti dei Sindacati di categoria e i fiduciari sindacali di gruppo dei comuni della Provincia. Il barone d'Entrèves che presiedeva ha esaminato la situazione provinciale rispetto al delinearsi di una epidemia di afta epizootica prospettando un concreto piano di lotta. Sono state quindi date precise direttive ai fiduciari nel senso di fare una intensa propaganda, affiancando l'azione delle Autorità Sanitarie, facendo opera di persuasione presso gli allevatori e controllando l'applicazione delle norme di polizia sanitaria, dirette ad evitare il diffondersi della terribile malattia.

Cambio della guardia nella 1.a Legione Sabauda

Con recente disposizione del Comando Generale, a sostituire il console Emilio Fiorini che lascia il comando della 1ª Legione Sabauda M.V.S.N. per raggiunti limiti di età, è stato chiamato il console Luciano Zappulla, ferito per la Causa nazionale, squadrista della vigilia, decorato della Marcia su Roma, ufficiale dell'esercito, proveniente dal servizio attivo.

Ad entrambi il nostro fervido saluto.

Voci della città

— Corso Palermo dall'inizio di corso Firenze a corso Brescia lascia molto a desiderare come pavimentazione. Nel centro la strada bitumata è piena di buche e ai lati il selciato lascia molto a desiderare. Chi scende dal tram n. 18 riscontra che il dislivello dal predellino al terreno è bene spesso di ben 60 centimetri. Conseguenza: pozzanghere e relativo inaffiamento quando piove.

— In via Verdi, nella caserma che ospita il Distretto militare sono ospitate delle stalle. In piena Torino questo fatto non è molto decoroso, dato il cattivo odore che spesso ammorba tutta la zona della Mole. Non si potrebbe ovviare all'inconveniente?

— Via Sacchi, tra corso Duca di Genova e corso Sommeiller potrebbe essere più illuminata. In taluni punti il buio è addirittura fitto. Questo non pare in carattere con il resto di Torino, una delle città più illuminate d'Italia se non d'Europa.

Visite a Casa Littoria

Il col. Salvatore Bonfiglio, nuovo Comandante il Gruppo interno Reali Carabinieri, si è recato ieri a Casa Littoria, ove è stato ricevuto dal Segretario Federale, che lo ha ringraziato dell'omaggio, esprimendogli, anche a nome delle Camicie Nere torinesi, camerateschi auguri.

Il Cardinale in Duomo per la festa dell'Immacolata

Oggi, festa dell'Immacolata, Sua Em. il Cardinale Arcivescovo farà assistenza pontificale alla Messa delle ore 10,30 in Duomo. La cantoria metropolitana eseguirà la parte musicale.

Orario odierno dei negozi dei fiori

Ricordiamo ai negozi di fiori della città che essi sono tenuti ad osservare oggi, 8 dicembre, festività della Concezione della B. V. la chiusura alle ore 13.

GIOVENTU' ITAL. DEL LITTORIO — Si comunica che domenica 12 dicembre avranno inizio a Sestriere gli allenamenti domenicali sciistici delle Giovani Fasciste e Giovani Italiane dell'anno XVI. Partenza da piazza Paleocapa alle ore 6, arrivo ore 9; partenza dal Sestriere ore 17,30, arrivo ore 20,45. Allenatore l'olimpionico Paseri. Le gite si ripeteranno ogni domenica per permettere alle iscritte alla scuola di seguire un corso regolare di sci. Le adesioni dovranno pervenire alla Segreteria - Sez. Educazione Fisica e Sportiva femminile, piazza Bernini 2, entro venerdì ore 13. Quota viaggio L. 20.

Bollettino demografico	
7 dicembre 1937-XVI	
Nati vivi	16
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	9
Morti	34
Matrimoni trascritti	38

Opera Maternità ed Infanzia

Oggi si inaugura il Nido di Lucento

Si inaugura stamane, alle ore 10.45, la nuova «Casa della Madre e del bambino» costruita dalla Città nel territorio di Lucento. Il terreno, situato nel centro della popolosa borgata, è stato donato e le spese della costruzione interamente affrontate dal Municipio di Torino. La casa comprenderà, oltre ad un «Refettorio materno», un «Asilo Nido», un ufficio di assistenza sociale e due consultori: uno ostetrico e l'altro pediatrico, che, diretti da valenti specialisti, assicureranno le più attente e vigili cure ginecologiche e pediatriche alle spose ed ai bimbi della borgata. Un consultorio ostetrico ed uno pediatrico sono pure stati istituiti dal Comune nel nuovo palazzo d'Igiene e posti al servizio dell'O.N.M.I.

Il Comitato ha, nell'anno XV, aumentato il ritmo dell'assistenza, come risulta dai dati statistici; e ciò è stato soprattutto possibile grazie all'alto e provvido intervento del Duce, che si è compiaciuto di elargire al Comitato una cospicua somma a Lui donata dalla Cassa di Risparmio, nonchè al concorso del Comune, della Cassa di Risparmio, dell'Opera Pia di S. Paolo e di persona benefica anonima.

Il Comitato ha intensificato la sua opera, a paragone dell'anno scorso, oltrechè nell'ordinaria assistenza, per ricomporre situazioni di famiglia, elargire soccorsi temporanei, sistemare bambini, facilitare ricoveri nei casi di estrema urgenza materiale e morale, eliminare con aiuti anche materiali situazioni d'illecite convivenze e di concubinati, concludere sponsali, risolvere riconoscimenti e consolidare riavvicinamenti coniugali, evitare disdette e sfratti quando specialmente avrebbero gettato sul lastrico puerpere, gestanti, famiglie con prole numerosa: opera gigantesca, come si vede, ed altamente sociale, che è doveroso additare all'attenzione della cittadinanza, mentre si approssima il Natale e si aspetta che si rinnovi il rito della «Giornata della Madre e del Fanciullo».

Il Principe di Piemonte soccorre le vittime di una sciagura

Un gesto, che ancora una volta denota gli alti sentimenti umanitari del Principe di Piemonte, è stato compiuto ieri verso le 13,30 da S. A. R. Umberto di Savoia.

Una donna, mentre stava attraversando il viale di corso Francia, all'altezza degli stabilimenti Venchi-Unica, non accortasi del sopraggiungere veloce di una motocicletta, era da questa travolta e gettata violentemente al suolo tra il raccapriccio della numerosa folla che in quel momento si trovava sul viale in attesa di entrare al lavoro nelle fabbriche. Il motociclista, che procedeva veloce, tentò inutilmente con una brusca sterzata e con una pronta frenata di evitare la sciagura: troppo poco spazio separava la macchina dalla donna, e l'investimento fu inevitabile: anch'egli rimase ferito nell'incidente.

Prontamente in soccorso della poveretta accorsero i passanti e gli agenti daziari del vicino posto di imposte e consumo. Le condizioni della poveretta apparvero subito gravissime: da una profonda ferita al capo il sangue colava copiosamente. Poco dopo la sciagura passava in quella località l'automobile di S. A. R. Umberto di Savoia. L'Augusto Principe, accortosi del grave incidente, faceva prontamente fermare la macchina e quindi disponeva che i due feriti fossero adagiati sulla sua vettura e trasportati d'urgenza al vicino ospedale Martini. I due feriti erano accompagnati al Nosocomio dal capitano Paolo Sobrero, ufficiale d'ordinanza del Principe, il quale ha atteso il ritorno della sua macchina negli uffici del vicino stabilimento Venchi-Unica, fatto segno a fervide e deferenti manifestazioni di simpatia da parte dei numerosi operai che si trovavano in quei paraggi.

All'Ospedale Martini purtroppo ogni soccorso alla povera donna doveva riuscire inutile ed il sanitario di servizio non poteva che constatarne il decesso.

La donna, al momento in cui scriviamo in macchina, non è stata ancora identificata. Al motociclista, l'operaio Domenico Ravetto fu Giovanni, di 32 anni, abitante alla Borgata Leumann, il dott. Alcardi ha medicato contusioni multiple in tutto il corpo, giudicate guaribili in 20 giorni. L'autorità ha iniziato indagini per stabilire la responsabilità del Ravetto.

Un casellante erborista e una locomotiva a spasso

Il cav. Domenico Cibrario, Pretore di Ciriè, percorreva il 4 giugno scorso al volante della propria macchina il corso Emilia. Giunto davanti al passaggio a livello della ferrovia Torino nord e visto che le sbarre erano sollevate, fece quel che il più prudente degli uomini avrebbe fatto: rallentò l'andatura e si dispose ad attraversare il binario. Ma aveva appena superato la prima rotaia che vide il casellante agitare disperatamente la bandierina rossa. In seguito di fermata, il Cibrario obbedì, inchiodò la macchina, ma era troppo tardi. Una locomotiva in manovra, che sopraggiungeva lemme lemme, fece sentire una sua ruvida carezza alla parte posteriore della malcapitata automobile. Il Cibrario ha denunciato il casellante, il quarantacinquenne Giuseppe Gribaudo, per inosservanza ai regolamenti. L'imputato si è ieri difeso davanti al Pretore Scarpelli, dichiarando che lui per primo era stato sorpreso dall'arrivo della locomotiva. «Il suo passaggio non mi fu segnalato da alcun suono di cornetta. Il caso esula dalle mie competenze che si limitano a tutelare il regolare svolgimento dell'orario. Quando giunse la locomotiva stavo raccogliendo dell'erba lungo le rotaie, non feci più a tempo ad abbassare le sbarre, l'automobile era già sul binario». Ma poteva un pretore aver sporto una denuncia avventatamente? Se il Gribaudo si è vantato di saper il suo mestiere di casellante, il Cibrario ha dimostrato di sapere il suo, di buon conoscitore della legge. L'imputato è stato condannato all'ammenda di 200 lire.

Il marito, l'amico e la gattina

In fatto di ospitalità, il signor Giuseppe Verna non la cede neppure agli antichi greci. Incontrato un giorno un tizio, e subito simpatizzato con lui, se lo portò a casa, ingiungendo alla moglie di preparare il desinare per una bocca di più. Giustamente, la moglie, Teresa Benedetto, si rifiutò di accogliere alla sua tavola un individuo che non conosceva. Marito e amico, visto la mala parata, voltarono sui tacchi e si recarono in una trattoria dove la loro amicizia, innaffiata da abbondanti libagioni, fece passi da gigante. In un trasporto affettuoso, il Verna arrivò a promettere al suo simpatizzante una bella gattina che la moglie teneva in casa. Ma la Benedetto, quando il marito di lì a poco rincasò per dare effetto al suo generoso proposito, tirò fuori le unghie non meno della sua gatta di cui non intendeva assolutamente separarsi. Era troppo. Davanti a questo secondo affronto, l'amico pensò bene di far valere lui i diritti maritali, e s'accapigliò con la donna, ferendola al viso e alle mani.

Identificato per il pregiudicato quarantaquattrenne Lorenzo Persico fu Bartolomeo, il suddetto individuo, denunciato per lesioni, è comparso ieri davanti al Pretore, protestando di essersi unicamente difeso dalla donna che gli si era avventata contro, brandendo una scodella. Il Pretore, dopo aver consigliato al Verna maggior circospezione nella scelta dei suoi amici e più riguardi nel trattare con la consorte, ha sentenziato non doversi procedere per difetto di querela.

Colto da malore, è stato ieri mattina trovato inanimato nell'atrio dello stabile di via Pio V n. 4, il cinquantacinquenne Umberto Merolo, decoratore, già abitante in via S. Quintino 6. Il poveretto è stato trasportato da autoambulanza della Croce Verde al vecchio S. Giovanni, ove è tuttora trattenuto in osservazione, non avendo ancora riacquistato l'uso della parola.

L'arresto di contrabbandieri. — A seguito di mandati di cattura emessi dal Giudice istruttore, sono stati tratti in arresto tali Michele Pachetta fu Stefano, d'anni 34, piazzista, abitante in via Madama Cristina 32, e Cesare Corato di Scipione, di anni 43, abitante in via Castrezzio n. 9. I due sono responsabili di concorso in contrabbando di sali di iodio, di potassio, e di medicinali.

Seguendo la Cronaca

UN RICHIAMO ALLETTANTE

è attualmente presentato dai noti Magazzini Arten con interessantissimi saldi di inventario a prezzi di liquidazione. Qualche esempio:

Fazzoletti uomo 40x40	L. 0,60
Strofinacci cucina	» 0,50
Tovagliolini tè	» 1 —
Madapolam extraforte il m.	» 2,75
Pelleovo finissima il metro	» 3,25
Tappeti gobelin tavola	» 10 —
Servizi da tavola 6 persone	» 15 —
Tela cotone cm. 240, il m.	» 13,50
Tela puro lino cm. 240 il m.	» 24 —
Fascie per neonati il metro	» 2 —
Parure 2 capi signora	» 4,50
Camicie notte signora L. 9	- 12 —
Camicie confezion. uomo	L. 12,50
Asciugamani cot. frangia	» 2,40
Asciugamani misti frangia	» 3,50

Telerie, tovaglierie, sopracoperte, camiceria, tenderie, tappeti, ecc.

Arten, via Giannone 3 (cortile) quasi angolo piazza Solferino.

IL PRIMO GRANDE MAGAZZINO DI VIA ROMA NUOVA

sarà l'Upim, gestito dalla Rinascente di Milano, che ha aperto in Italia 32 magazzini a «prezzo unico» e sta allestendo il primo magazzino dell'A.O. all'Asmara.

Il magazzino Upim di Torino, che sorge all'angolo di via Cavour con via Roma Nuova, è ormai ultimato e inizierà a giorni la vendita, con un assortimento che comprende gli oggetti più utili per la persona e per la casa: dalle mercerie alle maglierie, dalle calze alla camiceria, dalle confezioni per neonati e bambini alla biancheria da letto e da tavola e alle calzature invernali per ragazzi e adulti.

Per la casa la Upim offre: articoli per cucina, per tavola, per ornamento; e per tutti: dolciumi, profumeria, articoli da toeletta e sanitari, pelletterie, valigerie, carta da lettere, cancelleria scolastica e per ufficio.

Per il Natale: una grandiosa scelta di giocattoli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Ricci-Adani) - Ore 15.15 e 21,15: «Liliom» di F. Molnar.
CARIGNANO (C.a Gavi) — Ore 15.15 e 21,15: «L'indimenticabile agosto del 1925» di U. Morucchio.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 15.15 e 21,15: «Chi gioia... quei cari parenti» di A. Roscolo.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo I.
GAY DANZE: Lezioni, Trattenim. 17 e 21.
ROSSI: Tutti i giorni 16 e 21 danze.
SAVOIA DANZE: 17 1/2; 22 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il principe e il povero», Errol Flynn, Billy e Bobby Mauch. Inizio 1° spett. ore 14; ultimo 22,30.
AMBROSIO: «Le perle della corona», Guitry, Zacconi (versione italiana).
CORSO: «La maschera di mezzanotte», William Powell, Ginger Rogers.
CHIARELLA: Amore è novità (ultime) e continuato successo Comp. Ritter.
V. EMANUELE: Amore è novità (ultime) e divertenti spett. Arte Varia.
BALBO: «Un bacio al buio» con Francis Lederer e Ida Lupino. Successo.
IDEAL: «Tigre del Bengala» e nuovo grande spettacolo Mario Lusitia.
STATUTO: «Primavera» con Jeanette Mac Donald, N. Eddy, J. Barrymore.
ALPI: «Tre ragazze in gamba», Durbin.
NAZIONALE: «Sentinelle di bronzo».
MAFFEI: «Prigioniero isola squalo» e grande spettacolo Arte Varia.
MASSIMO: Dopo l'uomo ombra (giallo) William Powell, Myrna Loy, Elissa Landi, Joseph Calleia e cane Asta.
ITALA: «Il re e la ballerina». Ultime.
TORINESE: «Fra[illegible] del parco». Ult.
SAVOIA: «Orizzonte perduto», Colman.
FORTINO: Moglie nemico pubblico. Var.
IMPERIALE: 7 giorni all'altro mondo.
ADUA: «Tarass bulba» e varietà.
REGINA: Mercante di schiavi. Beery.
DIANA: «Il mio amore sei tu». Barlow.
IMPERO: «Condottieri». L. Trenker.
ITALIANO, Colom. 25. Mio amore sei tu.
SOCIALE: «Signora 5ª strada» (Fox).
VINZAGLIO: Fermo con le mani. Totò.
F. NUOVA: Orizzonte perduto (dalle 20).

Una combriccola di ladri al giudizio del Tribunale

Sono comparsi ieri dinanzi al giudici della nona sezione del nostro Tribunale tali Luigi Cartella, Lorenzo Udini, Luigi Calatroni, Luigi Ponzio, Paolo Mecca, Antonio Cartella, Maria Udini e Angelo Parati, imputati tutti di associazione a delinquere, di furto di 25 mila lire in danno della ricevitoria postale di Ciriè, di furto di una automobile in danno del sr. uff. Boletti, di furto di seimila lire in danno del sen. Cian. Sono stati escussi numerosissimi testimoni i quali hanno confermato le accuse rivolte agli imputati. Il P. M. cav. Cassina ha chiesto la condanna di tutti i prevenuti a pene varianti dai tre ai diciotto anni di reclusione. Dopo le arringhe degli avvocati Bol, Fiume, Gillio, Oberti e Bardessono il Tribunale ha assolto Luigi Cartella, Lorenzo Udini, Antonio Cartella, Luigi Ponzio, Angelo Parati, ed ha condannato il Calatroni a 11 anni e 3 mesi di reclusione, ed 1 anno due mesi e 20 giorni di arresto; il Mecca ad 1 anno e 6 mesi di reclusione; la Maria Udini a 8 mesi di reclusione, condonati.

A proposito di un investimento

Abbiamo pubblicato nella cronaca del 1° corrente l'incidente toccato all'operaia Adelaide Beltramo in Cappello, in corso Novara angolo corso R. Parco.

In bicicletta, la donna, era stata urtata da un'automobile guidata dal signor Emilio Vigone di Chivasso. L'incidente era avvenuto alle 14,30. La donna era andata a farsi medicare dopo le 18, dichiarando all'agente di P. S. di servizio alle «Molinette» che l'investitore si era rifiutato di accompagnarla nonostante essa fosse incinta e noi, ma con le riserve del caso, abbiamo pubblicato tale dichiarazione. Le nostre riserve erano pienamente giustificate: abbiamo infatti sott'occhio una dichiarazione firmata dalla stessa Adelaide Beltramo nella quale afferma che «invitata dal Vigone a salire nell'automobile per recarsi ad una farmacia o al più vicino posto di soccorso, non avendo subito lesioni di seria importanza si era di sua spontanea volontà rifiutata di aderire all'invito nonostante questo fosse stato rinnovato. Dopo lo scambio di generalità il Vigone aveva ancora pregata la Beltramo di valergli in seguito comunicare sue notizie».

Perchè allora, domandiamo noi, dalle 14,30 alle 18 l'infortunata ha completamente mutato versione dando quella gravissima da noi riferita?

1a LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. — Questa sera ore 21 alla Caserma ex stabilimento Italo, 1ª a Batteria c. a.

CIRCOLI COMBATTENTI «MONTELLO» E «MONTE GRAPPA» — I camerati che hanno figli da iscrivere per la festa del Natale sono pregati di passare al rispettivo circolo non oltre il 15 corrente.

Stato Civile di Torino

Pucci Adele v. **Taddei**, a. 66, di Fano, casalinga, via Fiano 14 — **Maggiora Maria** di Battista, m. 5, di Torino, via Vincenzo Monti 16 — **Bo Emilia** di Natale, a. 2, di Torino, strada S. Anna 82 — **Lachello Teresa** m. **Laurella**, a. 70, di Crescentino, casalinga, via Gerdil 6 — **Ciacchetti Stella** v. **Bianco**, a. 73, di Torino, casalinga, corso Francia 171 — **Dosola Priscilla** v. **Cordero**, a. 79, di Casalborgone, agiata, via Como 39 — **De Andreis Paola** m. **Gerando**, a. 71, di Termini Imerese, agiata, via Oropa 74 — **Brino Giovanni** fu Giuseppe, a. 81, di S. Mauro Tor., pensionato, via Augusta 15 — **Cavagnero Domenica** ved. **Smeriglio**, a. 83, di Poirino, casalinga, via Cittadella 45 — **Castaldi Callisto** fu Celestino, a. 71, di Venaria Reale, scultore, via Pinelli 33 — **Meletto Giacinto** fu Antonio, a. 81, di Balme, negoziante, via Bellino 42 — **Pozzi Delfina** m. **Pitiplo**, a. 54, di Quaregnento, orciaia, via Berthollet 35 — **Stacchino Bartolomeo** fu Giuseppe, a. 86, di Riva di Chieri, pensionato, via Massini 39 — **Garlazzo Tersilla** di Benedetto, a. 27, di Ponderano, casalinga — **Chi Luigi**, a. 40, di Torino, saltimbanco — **Bastanta Marianna** fu Costantino, a. 86, di Torino, casalinga — **Verlucca Frisoglio-Michele** fu Giuseppe, a. 89, di Ribordone, calderaio — **Bichetto Caterina** m. **Bianchi**, a. 85, di Candiolo, operaia — **Ubert Paola** suor Clemente, a. 86, di Torino, suora — **Paradisi Don Giovanni** fu Gaetano, a. 68, di Soriano nel Cimino, sacerdote — **Tronchetto Francesca** m. **Fantino**, a. 36, di Baldichieri, casalinga — **Paciane Alberto** fu Eloy, a. 58, di Torricella, ortopedico — **Lessona Giuseppe** di Giovanni, a. 23, di Rosasco, tipografo — **Mennuni Rosa** m. **Leone**, a. 49, di Cerignola, casalinga.

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Liveriero Emilia v. Capponi

Angosciati ne danno il triste annunzio la sorella, i cognati, le zie, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata ad Asti giovedì 9 corr., ove nella Cappella del Cimitero, alle ore 10,30, si celebrerà la funzione religiosa; indi sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-499

La famiglia del compianto

Gian Luigi Marsaglia

esprime la sua commossa riconoscenza a quanti hanno recato l'ultimo tributo di affetto al suo adorato Scomparso e particolarmente al Comandante ed agli Ufficiali del Presidio di Torino, al Comandante la Divisione Monviso, al Colonnello Comandante ed agli Ufficiali del 29° Regg. Artiglieria, al Colonnello Pivano, al Colonnello Comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Moncalieri, al R. Politecnico di Torino, al G.U.F., alle Associazioni e Rappresentanze intervenute ai funerali. (26208)

Nel primo anniversario della morte del

Prof. Riccardo Zanotto

venerdì 10 dicembre, nella Parrocchia Sacro Cuore di Maria (Piazza Donatello) verranno celebrate S. Messe dalle ore 6,30 alle 9,30; Messa solenne ore 10. La famiglia, riconoscente, ringrazia chi vorrà unirsi nelle preghiere. (26125)

MEMENTO

Sabato 11 dicembre, 2° anniversario della morte della compianta **ELISABETH ASTORGUE Vedova JACCOD**, nella Parrocchia di Santa Barbara (via Assarotti) verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 6, 7, 8, 9,30. La famiglia ringrazia riconoscente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 26197

Nel 1° anniversario della morte della compianta signora **LINDA DE VECCHI BUZZONI**, sabato 11 corrente, alle ore 10 nella Chiesa di Santa Croce (Piazza Carlina) verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 8 Dicembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la maggior parte dell'Europa e del bacino mediterraneo permangono sotto l'influenza di una vasta area depressionaria, che presenta nuclei di minimo sulla Manica, sulla Russia meridionale e sull'alto Tirreno. Le alte pressioni sono limitate all'Europa nord-occidentale e all'Africa settentrionale. Tale situazione determina un afflusso di aria temperata relativamente fredda sull'alta e media Italia in contrasto con correnti piuttosto forti subequatoriali di aria calda di origine subtropicale sulle regioni meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo coperto con pioggerelle sparse intermittenti, nevicate lungo l'arco alpino oltre i cinquecento metri di quota. Venti moderati settentrionali. Temperatura stazionaria. Nebbie sparse in mattinata in Val Padana. Mare Ligure molto mosso.

RIFLESSI COSTRUTTIVI dell'amicizia italo-jugoslava

Prossima riunione del Comitato permanente economico fra i due Paesi - Viaggio a Belgrado del Segretario austriaco Schimdt

Gioiosa eco in Jugoslavia delle accoglienze romane

Belgrado, 7 notte.

Gli episodi del soggiorno romano del Presidente Stojadinovic, particolarmente l'udienza del Re Imperatore e i colloqui col Duce e col conte Ciano, sono riferiti da questi giornali con grandissima ampiezza.

Il *Vreme* dedica due pagine intere, illustrate da fotografie, al notiziario di Roma, e non minor spazio viene ad esso riservato da *Politika* e da tutti gli altri quotidiani.

L'inviato speciale del *Vreme* ha mandato al suo giornale un articolo scritto in bello stile e con viva passione sulla Mostra Augustea della romanità, nella quale lo scrittore vede la continuazione [illegible] romana nel Medio evo, nel Rinascimento e nel Fascismo; lo stesso giornalista, come tutti gli altri, si mostra fortemente colpito dall'incredibile marcia dell'Italia che ha attinto le sue nuove energie alla sorgente della più pura giovinezza.

I brindisi di palazzo Venezia sono segnalati con grandissimo rilievo non soltanto per il loro calore, ma bensì per la loro portata politica. Le più significative parole del Duce sono stampate a grossi caratteri. L'avvenimento di Roma «viene a determinare un nuovo corso alla storia di questo angolo di Europa»: il colloquio di Stojadinovic col Duce rappresenta «il primo esame della situazione europea dopo gli incontri anglo-francesi di Londra». Insomma questo è il tono dei commenti e tutta la stampa, della capitale e della provincia, [illegible] ogni giorno di più l'importanza dell'avvenimento che «dimostra che le accoglienze tributate nel marzo al conte Ciano, qui a Belgrado, e l'entusiasmo del popolo jugoslavo per l'accordo con l'Italia, erano assolutamente sinceri»; e dimostra altresì che «l'accordo di marzo rappresenta l'autentica espressione dei due popoli; infatti, in poco tempo, ha dato prova della sua efficacia e dei vantaggi reciproci che ne derivano».

Intanto è attesa con vivo interesse la riunione del comitato economico permanente italo-jugoslavo che avrà luogo a Belgrado al principio della prossima settimana. E' qui presente il rappresentante del Ministero per gli Scambi e le valute dott. D'Agostino che sta svolgendo delle conversazioni circa il funzionamento dell'attuale *clearing* italo-jugoslavo e circa la stipulazione di un nuovo accordo. Il primo convegno del comitato permanente ebbe luogo a Roma ai primi di luglio e, come è noto, non promosse la liquidazione dei *clearing* riservandosi questo problema per la prossima riunione di Belgrado. In base al vecchio *clearing* il commercio jugoslavo segna un credito verso l'Italia di 38 milioni di lire e di quasi 28 col nuovo, qualcosa come 170 milioni di dinari. Non è escluso, si dice in questi ambienti commerciali, che una parte di questo credito sarà realizzato mediante ordinazioni statali in Italia.

A. R.

Un settore europeo che torna all'ordine del giorno

Vienna, 7 notte.

Il viaggio di Stojadinovic a Roma, e il pellegrinaggio di Delbos attraverso le capitali dell'Europa centrale (pellegrinaggio che in gennaio dovrebbe avere il seguito di visite ad Ankara e ad Atene), sono venuti a convalidare l'impressione che questo settore europeo vada riacquistando attualità. In molti giornali viene del resto simpaticamente commentata la notizia che l'annunciata prima visita in Jugoslavia del Segretario agli Esteri austriaco dott. Guido Schmidt, è dovuta ai buoni uffici della diplomazia fascista, e al tempo stesso si conferma che la prossima riunione degli Stati firmatari dei Protocolli di Roma avrà luogo a Budapest nei giorni 10, 11, 12 gennaio.

Del soggiorno romano del signor Stojadinovic la *Reichspost* si occupa in un articolo di fondo in cui è detto che per troppi anni la politica estera della Piccola Intesa è stata caratterizzata da unilateralità non dimenticabile nell'oggi all'indomani. A Belgrado questo effetto si è sentito più vivamente che altrove e il signor Stojadinovic ne fornisce la riprova in una maniera addirittura dimostrativa, recandosi in forma ufficiale a Roma dove Governo e stampa l'hanno ricevuto con piena cordialità poco prima dell'arrivo del Ministro degli Esteri francese nella capitale jugoslava.

Un altro organo viennese che gode fama di essere portavoce della Cancelleria, il *Weltblatt*, chiosando il comunicato ufficiale pubblicato a Cracovia dopo la prima tappa del viaggio di Delbos, dice risultare da esso che l'alleanza franco-polacca si è dimostrata possibile, ma è stata però evidentemente subordinata a prezzo della rinuncia da parte della Francia ad un rigido sistema collettivo. Infatti nel comunicato manca ogni accenno alla Società delle Nazioni, tanto che perfino dei giornali francesi parlano di mutamenti di rotta nella politica estera della Francia, nel senso di distacco dal principio della sicurezza collettiva e di orientamento verso il sistema dei Patti bilaterali. Siano anche queste interpretazioni troppo late, al *Weltblatt* sembra comunque esatto essere Delbos ambasciatore di una nuova politica europea che non mette più in prima linea il formalismo e dichiara gli accordi collettivi conciliabili con i bilaterali, attribuendo in compenso la massima importanza ad una intesa la più vasta possibile sugli assiomi di qualsiasi accordo europeo.

I. Z.

Le disillusioni societarie del signor Delbos

Berlino, 7 notte.

L'obiettivo essenziale e ultimo del giro turistico diplomatico di Delbos, quale risulta sempre più dalle manifestazioni [illegible] del ministro, e di quelle soprattutto della stampa a lui fida, la quale ha finito per rompere il riserbo tenuto nei primi giorni [illegible] conferenza di Londra, e parla ora chiaro, non può lasciar dubbio: per questa stampa si trattava e si tratta appunto di riattizzare il languente braciere collettivo ginevrino, tentando di ridargli il brillore e il prestigio, Dio sa quanto illusorio, di un focolaio della pace; e ciò col mezzo di rafforzare i vincoli, alquanto allentatisi negli ultimi anni, che legavano sia la Polonia, che la Romania, che la Jugoslavia alla Francia attraverso la Società delle Nazioni. Scopo ultimo della manovra è, per questi giornali, quello di poter domani presentarsi alla Germania, con una Società delle Nazioni rafforzata dalla rinnovata certezza di una Polonia, di una Romania, di una Jugoslavia sempre più ligie e fedeli al voto della Francia, e poter così meglio fronteggiare la politica anti societaria e anti collettiva del terzo Reich.

Il piano del signor Delbos, però, nota tutta la stampa tedesca, è già completamente fallito per quanto riguarda Varsavia e sembra già alquanto compromesso per quanto riguarda il resto.

Bisogna ora soltanto stare a vedere che cosa dirà e che cosa farà Bucarest, dove però già fin da ora, a giudicare dall'atteggiamento diviso della stampa, si può prevedere che le cose non saranno facili. In quanto a Belgrado, dove il ministro di Francia si incontrerà con Stojadinovic, oggi reduce di Roma, si sono già letti in questa stampa i brindisi di ieri che parlano abbastanza chiaro, e fanno da introduzione abbastanza eloquente ai tentativi di propaganda collettiva che Delbos si propone di svolgere sull'altra riva adriatica. Rimane sempre Praga. Lì certamente il signor Delbos si rifarà dei piatti magri collettivi offertigli nei banchetti di amicizia di Varsavia, di Bucarest e di Belgrado, e mangerà, finalmente, di grasso. Cioè, anche lì, intendiamoci, gli serviranno indubbiamente molte parole sulla Società delle Nazioni che sarà ammannita in tutte le salse; ma per quanto riguarda la politica concreta, sono proprio in questi giorni i giornali inglesi a osservare che la Cecoslovacchia è certamente un membro molto zelante della Società delle Nazioni, ma in quanto a politica di minoranze ecco che qui casca l'asino: e ciò, si sa, i giornali tedeschi hanno il sacco pieno. Anche nel campo societario, dunque, la Cecoslovacchia non è una buona recluta e un buon compagno: e deve andare piano e prudente per non rompere, camminando, insieme con le proprie, anche le porcellane degli altri.

G. P.

Amari rilievi francesi

Parigi, 7 notte.

Gli inviati speciali francesi da Varsavia sono quasi tutti unanimi nel rilevare che la Polonia rimane ostile alla Lega delle Nazioni, alla sicurezza collettiva ed all'alleanza ceko-russa. (*Stefani*)

Delbos a Bucarest

Cracovia, 7 notte.

Delbos e il suo seguito sono partiti da Cracovia alle ore 11.30, diretti a Bucarest.

Stojadinovic visiterà Berlino

Berlino, 7 notte.

Si annunzia che, in restituzione della visita tempo fa fatta a Belgrado dal Ministro degli Esteri del Reich barone von Neurath, il Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic si recherà prossimamente a Berlino.

Battaglione antiaereo inviato dall'Inghilterra in Egitto

Londra, 7 notte.

Il ministero della guerra ha ordinato la partenza per l'Egitto del primo gruppo di antiaerei stazionari ad Aldershot. Il gruppo è composto della sesta brigata antiaerea, del primo battaglione del genio antiaereo, della prima compagnia segnalatori, della quarta brigata artiglieria antiaerea. In tutto, il gruppo è composto di circa tremila uomini. La decisione di mandare questi rinforzi alle guarnigioni britanniche in Egitto è stata presa in seguito a deliberazione dello Stato Maggiore.

IL DUCE, STOJADINOVIC E CIANO AL SECONDO COLLOQUIO (Telefoto).

Cifre preoccupanti per l'economia inglese

L'industria cotoniera peggiora - Impressionante aumento della disoccupazione

Londra, 7 notte.

I giornali di stamane hanno portato a domicilio dei londinesi una notizia che deve aver reso un po' difficile la deglutizione delle uova e prosciutto del primo pasto quotidiano, anche a quelli che hanno portafoglio e cuore foderati di pelle di coccodrillo. Le cifre dell'aumento della disoccupazione quali sono state rilevate dal ministero del lavoro per il periodo che va dal 15 ottobre al 15 novembre sono gravi. Non soltanto perchè i nomi di 109 mila uomini e donne sono stati cancellati dalle liste paga per passare in coda a quel milione e mezzo che attende di trovar lavoro, ma anche perchè questo aumento di disoccupazione è stato registrato in un periodo dell'anno in cui normalmente si verificava il fatto opposto, e perchè ha toccato tutte le industrie, salvo quelle estrattive e quella siderurgica.

I numeri sono un po' noiosi ma molto istruttivi e, per considerare fenomeni come questo, indispensabili. Cominciamo a vedere come la disoccupazione è aumentata negli ultimi tre mesi: in settembre il numero dei disoccupati è aumentato di 29.970 unità, di 51.045 in ottobre, di 108.954 nel novembre; totale 189.978. Aumento stagionale? No, perchè l'anno scorso durante lo stesso periodo il numero dei disoccupati si è accresciuto di 15 mila unità, quest'anno cioè si è avuta una contrazione di lavoro sette volte maggiore che durante l'anno scorso. Il confronto cogli stessi periodi degli anni precedenti è ancora più impressionante: nel 1935 l'aumento è stato di 2172, nel 1934 di 1150, nel 1933 c'era stata una notevole diminuzione nella disoccupazione.

La situazione più grave è probabilmente quella dell'industria cotoniera che durante il mese esaminato ha avuto bisogno di 10.560 uomini in meno ai suoi telai e ai suoi filatoi: l'anno scorso in questa stessa stagione c'era stato un assorbimento di mano d'opera anzichè licenziamenti, talchè la somma algebrica per il confronto tra i due periodi in esame dà un peggioramento nella situazione di questa industria di oltre ventimila unità. Inoltre è probabile che questi numeri non riflettano interamente la situazione, giacchè le organizzazioni sindacali [illegible] gli industriali di avere assunto quelli che essi chiamano dei «sotto operai», cioè operai non completamente qualificati e pagati in misura inferiore alle tabelle stabilite per le varie categorie. Nell'industria delle cotonate questo è normalmente il periodo di maggior lavoro, perchè si preparano le grandi spedizioni per consegne nei primi mesi dell'anno successivo. Ora è bensì vero che i continui alti e bassi dei prezzi del cotone hanno influito sulla riduzione della produzione, ma è altrettanto vero che causa principale di questa contrazione è la situazione nell'Estremo Oriente. Il commercio cotoniero con la Cina è stato fortemente intaccato e le prospettive sono tutt'altro che in favore dei cotonieri del Lancashire. L'attuale situazione dell'esportazione in Cina è considerata come un fenomeno tutt'altro che transitorio, anzi anche i meno pessimisti si dicono certi che essa si aggraverà.

Un altro fatto di cui le statistiche governative non danno conto, ma di cui si preoccupano gli studiosi di economia e di sociologia, è che l'industria cotoniera continua ad assorbire, con rapidità sempre crescente, un maggior numero di donne che di uomini: in senso inverso, ma parallelo, la disoccupazione maschile aumenta in ragione molto più alta di quella femminile.

I giornali dell'opposizione danno colpa per un verso o per l'altro al Governo e chiedono, come se fosse cosa facile, che i ministri «seguano una decisa politica di prosperità» e che saranno ritenuti completamente responsabili della situazione quale è e quale potrà aggravarsi se continueranno a far finta di credere che il commercio britannico non potrà mai andar male e che non c'è bisogno di far niente fino a che essi sono in carica. Questo scriveva stamane il *New Chronicle*. Per conto suo il *Daily Herald* chiede il mantenimento dei provvedimenti a favore dei disoccupati; concentramento degli sforzi sul mercato interno (anche i laburisti diventano dunque autarchici?); l'inizio di un largo programma di lavori pubblici destinati soprattutto alle erezioni di nuove case e l'acceleramento delle trattative commerciali con l'America, in modo che una riduzione dei dazi doganali aiuti le industrie esportatrici britanniche. Come gli economisti del *Daily Herald* possano mettere d'accordo uno sforzo sul mercato interno e chiedere nello stesso tempo una riduzione di dazi doganali per esportare in America — quando l'America chiederà e si affretterà a fare altrettanto perchè in casa dello zio Sam le cose non vanno certamente molto meglio che in quella di John Bull — è una cosa che non si capisce.

Leo Rea

Il governo di Ankara denuncia il trattato con la Siria

Istambul, 7 notte.

Il governo turco ha denunciato il trattato di buon vicinato stipulato ad Ankara nel 1926 tra la Turchia e la Siria.

Il governo di Ankara ha fatto sapere al governo francese, mandatario in Siria, di essere disposto ad iniziare negoziati per un nuovo accordo compatibile con l'attuale situazione mentre l'accordo in vigore non è più applicabile perchè talune clausole subiscono differenti interpretazioni dalle due parti. L'Agenzia di Anatolia crede che i nuovi negoziati verranno iniziati dopo la visita di Delbos ad Ankara. La denuncia del trattato turco-siriano viene messa in relazione al rifiuto della Camera siriana di riconoscere l'accordo turco-francese circa il Sangiaccato e l'annuncio della visita di Delbos spiega l'improvviso attenuarsi della polemica di stampa circa il Sangiaccato. Tuttavia si nota la permanenza di funzionari siriani: giudice, capo della gendarmeria e commissario di polizia, anche dopo la proclamazione del nuovo statuto. Quei funzionari eserciterebbero pressioni sulla popolazione ed in proposito si nota la tolleranza del governo mandatario. Intanto si attende la risposta francese alla nota turca.

Subbuglio a Budapest provocato da un incontro fra Carnera e un jugoslavo

Budapest, 7 notte.

L'intera stampa ungherese è insorta contro gli organizzatori dell'incontro di pugilato fra Primo Carnera e lo jugoslavo Schupa, pugile di quart'ordine assunto all'ultimo momento per la ridicola somma di 150 pengö, dopo che il francese che doveva battersi con Carnera aveva rinunciato al combattimento.

Gli organizzatori, di fronte alle clamorose proteste della stampa e degli spettatori, che in numero di 2500 affollavano la sala in cui si era svolto il combattimento, finito al secondo tempo con l'abbattimento dello Schupa, hanno pensato bene di offrire la restituzione del prezzo del biglietto d'ingresso per evitare uno scandalo maggiore. Millequattrocento spettatori si sono presto presentati per ottenere il rimborso di quanto avevano pagato.

PALESTINA

Commissione britannica bloccata a Londra

Un arabo ucciso a Caifa - Stabilimenti ebraici distrutti dal fuoco

Gerusalemme, 7 notte.

Si conferma che il Ministero delle colonie di Londra ha quasi ultimato il testo del decreto fissante le attribuzioni della commissione incaricata di elaborare i confini definitivi della nuova carta geografica della Palestina sulla falsariga del piano di smembramento proposto da Lord Peel e raccomandato dal governo britannico alla Società delle Nazioni per la ratifica in linea di principio. Si sperava che la commissione sarebbe venuta a Gerusalemme prima della fine del corrente anno, ma il fatto che i suoi componenti non sono stati ancora scelti induce a ritenere che il suo arrivo non sia imminente. Si motiva questa continua dilazione col pretesto dell'insufficiente sicurezza pubblica in Terrasanta che renderebbe impossibile il condurre un'inchiesta regolare tra i capi arabi ed ebrei allo scopo di conoscere in maniera diretta i rispettivi desiderata e le obiezioni riguardo alle frontiere provvisorie assegnate da Lord Peel per i loro futuri Stati. E' tuttavia facile prevedere un completo boicottaggio da parte dei dirigenti autoctoni di Terrasanta che si rifiuteranno con la unanime intransigenza ad entrare in discussioni coi rappresentanti della Gran Bretagna sopra la base della spartizione del paese.

La serie degli incendi dolosi determinati dalle vendette di razza allunga gli anelli della propria catena. Nel punto di intersezione dei sobborghi confinanti tra Tel Aviv e Giaffa stanotte un grande negozio si è tramutato in un vero rogo. Il fuoco appiccatovi da ignoti ha ridotto il fabbricato e i depositi di merce ad un mucchio di rovine. Gli attentati e le aggressioni continuano con carattere saltuario e sporadico ma senza sosta. Una scarica di fucileria ha investito un poliziotto indigeno graduato nei dintorni del villaggio di Silet Aldaher. La vittima è uscita immune dalla micidiale sparatoria. La città di Bersabea è allarmata per diversi fatti di terrorismo. Colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro un camionale della periferia e tre bombe sono state fatte esplodere in diversi quartieri, fortunatamente senza notevoli conseguenze. La polizia ha operato alcuni arresti. Verso mezzanotte una pattuglia di ronda ha rinvenuto a Gerusalemme un ordigno dinamitardo inesploso nel centro del quartiere moderno del commercio degli ebrei. La casa di salute degli operai sionisti situata a pochi chilometri da Gerusalemme sulla strada di Giaffa è stata messa a soqquadro questa notte da un nuovo attacco in base a raffiche di fucileria.

Un arabo sospettato di aver lanciato una bomba è stato ucciso a fucilate dalla polizia mentre tentava di fuggire durante una perquisizione operata nella sua casa a Caifa. La bomba era stata lanciata poco prima contro una autocorriera su cui erano degli ebrei. L'ordigno non era esploso e l'attentatore, arrestato da agenti di polizia, era riuscito a fuggire poco più tardi.

P. A.

La Cina chiede la pace?

Sciangai, 7 notte.

In autorevoli ambienti locali, dei quali sono noti i discreti ma mai interrotti rapporti con il regime di Nanchino, si affermava oggi con insistenza che certi elementi del Governo centrale cinese hanno dichiarato nelle ultime ventiquattr'ore che, qualora le condizioni del Giappone fossero «ragionevoli», vi sarebbe volontà e possibilità di avviare negoziati di pace. Indubbiamente un tale orientamento è stato determinato da notizie da Nanchino o da Hankow, perchè è sorto improvviso dove ieri si ostentava una certa intransigenza.

L'eroica avventura di due sorelle di Brunete

Rimangono a curare i loro feriti sapendo di dover cadere in mano dei rossi - La ricompensa di Franco

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 7 notte.

La Spagna esalta oggi un episodio di eccezionale valore femminile e di magnanimità tutta spagnola, offerto da due giovinette che appartengono ad una famiglia della più antica aristocrazia castigliana, le quali sono state fatte mesi or sono prigioniere delle milizie rosse, mentre fungevano da infermiere sul fronte di Madrid.

Le due ragazze, Maria Luisa e Maria Isabella Larios Fernandez de Villavicencio, prestavano il loro servigio in un minuscolo ospedaletto da campo nel villaggio di Brunete, a immediato contatto con le prime linee. L'ospedale accoglieva i feriti di maggiore gravità e quelli il cui caso aveva bisogno di interventi più urgenti. Dopo le prime cure i feriti venivano avviati verso la meglio attrezzata stazione sanitaria delle retrovia.

Prigioniere!

Durante l'offensiva rossa su Brunete nel settembre, il nemico riuscì ad avanzare nei primi giorni della battaglia grazie un po' alla sorpresa, un po' all'enorme superiorità numerica. Dopo scontri di una violenza che tutti ancora ricordano e che obbligarono il Comando nazionale a ritardare di un mese l'offensiva legionaria su Santander, a causa degli aiuti apportati in quei giorni dall'aviazione legionaria alle guarnigioni nazionali che resistevano intorno a Brunete, questo villaggio dovette esser momentaneamente sgombrato.

Qualche giorno dopo, il contrattacco nazionale, sferrato con truppe fresche, permise a queste di rimetter piede nel villaggio, ridotto ad un mucchio di rovine.

Quando si procedette allo sgombero di Brunete, si presentò il caso dell'ospedaletto. Vi si trovavano alcuni feriti, gravissimi. Trasportati alcuni di essi ai vicini campi, risultò impossibile completare il trasporto anche degli altri. Le dolorose necessità della guerra avrebbero imposto l'abbandono degli sventurati al nemico. Le due sorelle Larios rifiutarono recisamente di lasciare i feriti affidati alle loro cure. All'ultimo gruppo di soldati nazionali, che doveva ritirarsi trascinando seco le due infermiere, queste risposero decise di volere rimanere al loro posto di lavoro e di battaglia. I feriti non furono così abbandonati e le vigili infermiere rimasero al loro fianco finchè giunse il nemico. Le due signorine spagnole furono fatte prigioniere e, mentre il servizio sanitario dei rossi, colpito da quella manifestazione di eroismo si incaricava alla meglio dei feriti, le due giovinette venivano avviate alle retrovie, in qualità di prigioniere e condotte poi a Valencia.

Dopo molte pratiche, attraverso la Croce Rossa Internazionale, le due fanciulle, alla cui sorte il governo nazionale si interessava in modo particolare, poterono essere liberate, mercè uno scambio di prigionieri. Le peripezie furono lunghe, drammatiche, ma dopo un martirio di molte settimane, le due eroine raggiunsero la Spagna nazionale dove il generale Franco affidò loro una missione ufficiale in Italia, a titolo di ricompensa e come mezzo per procurar loro un certo riposo.

I carlisti e Franco

Le due ragazze hanno però rifiutato l'incarico ed hanno chiesto insistentemente di ritornare al fronte. Le autorità militari si sono piegate a questo desiderio e le due infermiere sono già da parecchi giorni di nuovo nell'ospedaletto di Brunete, ove erano state fatte prigioniere. Il generale Franco ha conferito alle due sorelle la medaglia militare della Croce Rossa, una delle distinzioni più apprezzate dell'Esercito spagnolo.

A Salamanca Franco ha ricevuto oggi la visita del principe Saverio di Borbone Parma, principe notissimo in Spagna e di educazione in parte italiana, il quale riveste l'altissima dignità di Reggente della Comunione tradizionalista, fino da quando scomparve senza lasciare eredi, l'ultimo pretendente, il Principe Alfonso Carlo di Borbone d'Este. Il colloquio fra il generalissimo ed il Principe si è svolto alla presenza di illustri personalità del governo nazionale. Il Principe ha riaffermato al capo della Spagna l'adesione dei carlisti al movimento nazionale. E' da sottolineare l'importanza speciale che viene attribuita a Salamanca a questa visita, la prima che è annunciata ufficialmente al pubblico. Essa significa che il partito carlista collaborerà sempre più strettamente col nuovo Stato.

Riccardo Forte

Barcellona bombardata da dieci aerei nazionali

St. Jean de Luz, 7 notte.

Dieci aeroplani nazionali nel pomeriggio hanno lanciato numerose bombe sulla capitale catalana. Le bombe sono cadute prevalentemente alla periferia, dove sono gli accantonamenti militari e le industrie belliche. I danni sono rilevantissimi. Gli apparecchi in precedenza avevano sorvolato o bombardato alcuni centri costieri vicini. La caccia delle artiglierie contraeree rosse ha tentato sventare l'attacco, ma con esito totalmente negativo.

Madrid evacua le prigioni

St. Jean de Luz, 7 notte.

Si ha notizia che seimila prigionieri comuni, che erano detenuti nelle prigioni di Madrid, vengono trasportati verso levante. (*Radiostefani*).

Un califfo e 13 principi turchi davanti ai giudici di Nizza

Nizza Mar., 7 notte.

Stamane è stata chiamata dinanzi alla prima sezione del tribunale correzionale una causa che mette alle prese il califfo Abdul Medjied II e tredici principi e principesse della famiglia imperiale di Turchia. Il califfo, lasciato il paese in seguito a una rivoluzione, si era stabilito a Nizza, dove conduceva vita molto ritirata in un palazzo situato nel quartiere Cimiez, ed è per questa ragione che il processo si svolge davanti al tribunale di Nizza. I richiedenti, alla testa dei quali si trova il principe Osman Fuad, chiedono dei conti al califfo circa il ricupero dei beni della lista civile ottomana situati nei paesi distaccati dall'impero ottomano in seguito ai trattati di Atene del 1913 e di Losanna del 1923. Il califfo era stato incaricato di ricuperare questi beni e di spartirli fra gli interessati, ma questi ritengono attualmente che i loro diritti siano stati lesi, e questa è la ragione per la quale chiedono i conti a Abdul Medjied.

Il processo pone innanzi tutto una interessante questione di diritto internazionale, e cioè se il califfo, nella sua qualità di sovrano, può essere chiamato dinanzi al magistrato del paese in cui ha stabilito la sua residenza, oppure se deve comparire davanti al giudice del suo paese d'origine.

LADY MARGARET CAVENDISH-BENTINCK, nipote del duca di Portland, di cui si parla molto in questi giorni come fidanzata o del re del Belgio o di suo fratello Carlo.

Il Foglio di disposizioni

I treni speciali per la Mostra del tessile - Le conclusioni del Congresso fra confezionisti ed editori delle riviste di moda

Roma, 7 notte.

Il Foglio di Disposizioni n. 923 del Segretario del P. N. F. reca: Su indicazione dei Segretari Federali sono stati istituiti i seguenti treni speciali per la Mostra del tessile nazionale: Milano due treni 4 dic.; Piacenza e Parma 11 dicembre (abbinati); Macerata 12 dicembre; Perugia 12 dicembre; Catanzaro 18 dicembre, Rovigo 18 dicembre; Trento 18 dicembre.

Il congresso fra confezionisti editori giornalisti e fotografi delle riviste di moda, tenuto nel padiglione della moda, alla Mostra del tessile nazionale, il 20 novembre XVI, ha iniziato la serie dei congressi per l'esame dei principali problemi attinenti alla azione da svolgere per il raggiungimento della autarchia nel settore del tessile.

Cambio della guardia alla Federazione di Terni

Roma, 7 notte.

Il Segretario del Partito con suo Foglio di Disposizioni comunica: «Il Duce su mia proposta ha nominato il fascista Leonardo Gana Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Terni, in sostituzione del fascista Salvatore Gatto il quale dovrà assumere altro incarico. Lo scambio delle consegne sarà effettuato sabato 11 dicembre XVI alle ore 10,30 dinanzi al Prefetto della provincia.

L'attività della camionale Genova-Valle del Po

Roma, 7 notte.

La camionale Genova-Valle del Po nel secondo anno di vita segna una grande attività. Il transito mensile si aggira infatti sulle 15 mila autovetture e 12 mila autocarri, con un incasso mensile di 380 mila lire. Nell'anno XV tale media dà un transito di 324 mila autoveicoli per un complessivo importo di introiti di ben 4.450.000 lire e un complessivo importo di uscite per la manutenzione del piano di viabilità e per i vari servizi di lire 2.668.000 lire.

Il Duca d'Aosta salperà da Napoli il 15 corr.

Napoli, 7 notte.

Il 15 corrente S. A. R. il Duca d'Aosta, nuovo Viceré d'Etiopia, partirà per Addis Abeba imbarcandosi sull'incrociatore Zara, che sarà scortato da una squadriglia di cacciatorpediniere. Sullo stesso incrociatore si imbarcherà pure S. E. Cobolli Gigli.

Un bel caso di longevità con curiosa coincidenza di date

Stradella, 7 notte.

Due vegete coppie, che si sono sposate il 7 dicembre del 1877 ed i cui componenti hanno 82 anni ciascuno, hanno celebrato le loro nozze di diamante nello Stradellino: a Stradella, i coniugi Ernesto Covini e Gina Marconi, che vantano anche oltre 40 anni di servizio prestato alla portineria dell'Ospedale Civile di Stradella; a Portalbera, Agostino Biani e Virginia Farini, con mezza dozzina di figli ed una schiera di nipoti. La contemporaneità delle date di nascita e di matrimonio, che costituisce una delle singolarità del caso, sarà sfruttata, dicesi, dai nostri appassionati del lotto.

15 persone ferite nello scontro di due tram

Napoli, 7 notte.

Stamane in via Tasso un tram della linea 20 è venuto a collisione, per un guasto ai freni, con un altro convoglio tranviario e nel violento cozzo una quindicina di persone che si trovavano a bordo delle due vetture sono rimaste ferite.

CRONACA

Una visita del Prefetto al Regio Ospizio di Carità

S. E. il Prefetto, accompagnato dal suo segretario dott. Prosperi, ieri ha visitato il R. Ospizio Generale di Carità di Torino. Erano ad accoglierlo il presidente comm. prof. Carlomagno Fauda, con tutti gli amministratori ed il segretario cav. avv. Prato. Ascoltata una breve relazione fattagli dal presidente sulle antiche origini dell'Istituzione fondata dal Duca Carlo Emanuele I e riordinata con provvedimento del Re Vittorio Amedeo II, S. E. Baratono ha voluto rendersi esatto conto del trattamento corrisposto ai ricoverati visitando i dormitori, i refettori, i laboratori, le infermerie che accolgono in media 350 malati, i diversi reparti dei veterani, delle ragazze Bogetto e del pensionato, nonchè i servizi di cucina, la lavanderia, il panificio, la centrale termica, ove in questi ultimi anni si sono apportate importanti modificazioni con notevole vantaggio per i ricoverati e per l'economia dell'Istituto. Terminata la visita, il Prefetto si è compiaciuto col presidente e con gli amministratori dell'opera benefica da essi svolta elogiandoli per l'interessamento prestato ai ricoverati, ed esprimendo infine la fiducia che il bene operato dall'ente sia giustamente riconosciuto ed apprezzato dalla cittadinanza e dalle persone benefiche.

I pittori di Bagutta ospiti dei Caterinetti

I pittori baguttiani la cui Mostra si è inaugurata ieri nella nostra città e della quale pubblichiamo resoconto in altra parte del giornale, sono stati invitati in serata ad un pranzo camerateesco ai «Caterinetti». Il simpatico ritrovo dei giornalisti, artisti e professionisti torinesi. La gaia riunione, alla quale anche il pubblico che si trovava casualmente nel locale ha preso parte in letizia, ha fatto germogliare l'idea di una più attiva collaborazione e di un più stretto collegamento fra Torino e Milano, specie nel campo delle iniziative artistiche.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA